REPUBBLICA ITALIANA

IN NOME DEL POPOLO ITALIANO

La 1^ CORTE d'ASSISE di MILANO

Composta dagli illustrissimi signori:

1° Dr. Ilio MANNUCCI PACINI Presidente

2° Dr. Ilaria SIMI Giudice

3° Sig. Ivano SILLAVI Giud. Pop.

4° Sig. Cosimina PASSIANTE " "

5° Sig. Alessandro MARCHESE " "

6° Sig. Tiziana FRANCIOSO " "

7° Sig. Filippo ARENA " "

8° Sig. Andrea CARLI " "

ha pronunciato la seguente

SENTENZA

nella causa penale a carico di:

BRIKI Lassaad, n. a Kairouan (Tunisia) il 12.2.1980, detenuto nella Casa Circondariale di Nuoro – arrestato il 22.7.2015 – O.c.c. n. 19388/15 N.R. – 4499/15 GIP del 21.7.2015

detenuto – presente

difensore di fiducia: Avv. Vittorio PLATI' piazza San Nicola, 5 Catanzaro

N. 19388/15 Not. Reato

N. 3/16 Sentenza

N. 1/16 Reg. Gen.

N. _____ Camp. Pen.

UDIENZA
del giorno

25 maggio 2016

CAUSA
a carico di

BRIKI Lassaad + 1

WAQAS Muhammad, n. a Gujrat (Pakistan) il 16.9.1988, detenuto nella Casa Circondariale di Nuoro – arrestato il 22.7.2015 – O.c.c. n. 19388/15 N.R. – 4499/15 GIP del 21.7.2015

detenuto – presente

difensore di fiducia. Avv. Luca CROTTI, via dei Mille, 45/a Brescia

IMPUTATI

del delitto di cui all' art. 270 bis c.p.

perché partecipavano all' organizzazione terroristica sovranazionale denominata "stato islamico", allo scopo di commettere atti di violenza con finalità di terrorismo all' interno del territorio dello Stato Italiano;

con le seguenti condotte di partecipazione:

BRIKI Lassaad

Dopo aver giurato fedeltà al c.d. califfato, svolgeva continuativa attività di istigazione pubblica, attraverso plurimi tweet pubblicati sulla rete con i profili di homar_moktar e homar_moktar2, a commettere atti di violenza con finalità terroristica nei confronti dei cittadini italiani, riferendo come l' IS fosse nelle strade italiane con i coltelli pronti e pronto a commettere gravi delitti per la conquista di Roma.

In particolare il 16 aprile postava i seguenti tweet e messaggi:

"Siamo già a Rome ... manca poco Nostre coltelli sono affilati e pronti per la macellazione.

#Islamic_State_in_Rome"; sotto la scritta veniva riprodotta bandiera nera con il simbolo dell' IS e la scritta "Islamic Caliphate State";

nonché: "Aspettati una sorpresa ... siamo da per tutti

Siamo in vostre strade ...

Siamo soldati di Allah"

Sempre il 16 aprile postava:

- un messaggio contenente il disegno di cinque uccellini blu di twitter con i fucili mitragliatori con la seguente scritta in arabo: "o fratelli siamo uniti nella jihad sostenete il mio account. Sosteniamoci per vincere i romani crociati ...";
- una foto, verosimilmente propria, che lo ritrae con il volto coperto da passamontagna con indosso una giacca mimetica e con in mano un biglietto con

la scritta Islamic State in Rome, affiancata all' immagine di un terrorista con il corano in mano e un fucile mitragliatore in terra con la frase "la nostra brigata solleverà la bandiera della punizione sul territorio romano se Dio vuole".

Il 17 aprile postava:

- un messaggio "a breve se Dio vuole ci metteremo sul vostro trono e noi apriremo la Tunisia Al-Qiruan" sopra la fotografia di un fucile mitragliatore con munizioni e bombe a mano;

il 21 aprile 2015 postava in italiano:

- il seguente messaggio:"O popolo di Rome. Avete tre soluzioni: 1- accettare l' Islam 2- pagare jezia 3- nostre coltelli (Jihad) A voi la scelta!!! # Islamic_State_in_Rome".

In data 24 aprile pubblicava:

- un tweet contenente il testo scritto in lingua inglese dal seguente significato **"-ora agiamo con le foto nelle vostre strade ... presto agiremo con i nostri coltelli affilati ... il futuro non è lontano ... #Islamic_State_in_Rome"**
- 4 tweet contenenti testi scritti in lingua araba con fotografie ritraenti biglietti manoscritti con il testo in italiano **"siamo in vostre strade"** seguiti dal testo in lingua inglese (Hashtag) **"#Islamic_State_in_Rome"**

Le predette fotografie risultavano essere state scattate nella città di Milano, e raffigurano: tabellone arrivi e partenze della stazione ferroviaria di Milano; McDonald's all' interno della stazione Centrale di Milano; bandiere dell' Expo; il Duomo di Milano; un automezzo della Polizia di Stato in servizio di vigilanza; un' autovettura della Polizia Locale di Milano;

- il messaggio contenente il testo in lingua araba **"I non credenti hanno promesso di fermare lo Stato Islamico, i loro alleati arabi sono felici, ma questo da solo più forza e devozione ai nostri soldati, perché quando il leone parla i non credenti tremeranno di paura"**
- un tweet contenente il testo in lingua araba **"Dio è grande Dio è grande. Lo Stato Islamico è già nella terra di Roma. Siamo nella capitale della stato italiano ahahaha"** e una foto con sullo sfondo il Colosseo di Roma e un biglietto manoscritto con testo in arabo del seguente significato **"Lo Stato Islamico è qui e resterà qui a Roma"**

BRIKI Lassaad

WAQAS Muhammad

avendo aderito al c.d. stato islamico:

svolgevano attività di proselitismo nei confronti di terze persone per convincerle a raggiungere il territorio dell' organizzazione terroristica e tra questi arruolavano/cercavano di arruolare tale "Tanveer" in via di identificazione;

organizzavano il raggiungimento del territorio dello stato islamico al fine di compiere addestramento militare ed operare quindi all' interno dell' organizzazione terroristica;

individuavano/realizzavano forme di comunicazione anonimizzate per consentire l' auto addestramento sulla rete, i contatti con altri mujeheddin (già alcuni operanti in territorio siriano) e lo svolgimento di ulteriore attività di proselitismo/apologia in rete in favore del c.d. stato islamico;

valutavano obiettivi sensibili da colpire con azioni terroristiche all' interno del territorio dello Stato Italiano, discutendo le relative modalità di azione alla luce delle istruzioni contenute nel manuale I.S. "How to survive in the west – A MUJAHID GUIDE" sulla base del quale operavano anche auto addestramento al compimento di azioni terroristiche.

In Milano ed altrove (in particolare Manerbio) dall' aprile 2015 al 22.7.2015 (giorno di esecuzione dell' ordinanza)

CONCLUSIONI

dei Pubblici Ministeri dr. Maurizio ROMANELLI e dr. Enrico PAVONE:

concesse le attenuanti generiche, anni sei (6) di reclusione ciascuno; espulsione dallo Stato a fine pena.

dell' Avv. Luca CROTTI, per WAQAS Muhammad:

assoluzione per non aver commesso il fatto, in sub ex art. 530 co. 2 c.p.p.; in sub. concesse le attenuanti generiche minimo della pena.

dell' Avv. Vittorio PLATI', per BRIKI Lassaad:

assoluzione perché il fatto non sussiste o perché il fatto non costituisce reato; in sub. concesse le attenuanti generiche e derubricato il fatto in art. 658 c.p. o in art. 414 c.p. o in art. 302 c.p.; in sub. concesse le attenuanti generiche minimo della pena.

1) La decisione

Gli imputati BRIKI Lassaad e WAQAS Muhammad sono stati chiamati a rispondere del delitto di associazione con finalità di terrorismo di cui all'art. 270*bis* c.p., per aver partecipato all'associazione terroristica denominata "Stato Islamico".
Agli stessi è stata applicata la misura della custodia cautelare in carcere con ordinanza in data 21 luglio 2015.

Con ordinanza in data 24 febbraio 2016 la Corte rigettava le eccezioni preliminari sollevate dagli imputati, e segnatamente l'eccezione di nullità del capo di imputazione per indeterminatezza dell'oggetto, l'eccezione di incompetenza territoriale e la richiesta di restituzione nel termine per la proposizione del rito abbreviato.

Il presente procedimento, di fatto, non ha avuto una fase istruttoria dibattimentale dal momento che le parti hanno prestato il proprio consenso all'acquisizione degli atti di indagine nel fascicolo del dibattimento, procedendo poi alla discussione.

Così, all'esito di un attento esame di tutto il materiale probatorio raccolto dal pubblico ministero, vagliato alla luce dei rilievi critici sollevati dalle difese dei prevenuti, si è addivenuti ad un giudizio di colpevolezza degli imputati, poiché gli elementi a loro carico, letti alla luce delle caratteristiche della organizzazione terroristica cui avevano fatto riferimento, hanno attestato con sicurezza che BRIKI e WAQAS avevano partecipato all'associazione denominata Stato Islamico, rendendosi dunque colpevoli del delitto in addebito.

2) Le indagini

Il materiale probatorio raccolto nel corso delle indagini è stato interamente acquisito nel fascicolo del dibattimento con il consenso delle parti. Gli imputati, durante il dibattimento, hanno scelto poi di non sottoporsi all'esame ed anche in precedenza, in sede di interrogatorio di convalida (23.07.2015), si sono avvalsi della facoltà di non rispondere (solo davanti al Tribunale del Riesame WAQAS ha reso alcune dichiarazioni). Pertanto, sebbene non vi sia stata alcuna contestazione sulla riconducibilità ai due imputati delle conversazioni e dei messaggi intercettati, appare necessario ripercorrere brevemente l'attività che ha portato alla loro individuazione quali autori del materiale probatorio in esame.

Il procedimento traeva origine nell'ambito dell'istituzionale monitoraggio della rete internet, volto al controllo di spazi virtuali riguardanti il fenomeno del proselitismo e della propaganda terroristica di matrice islamica.

Nel mese di aprile del 2015, il nucleo specializzato del Servizio di Polizia Postale delle Comunicazioni di Roma riscontrava sulla piattaforma del *social network* "Twitter" la presenza del profilo "OmarMoktar @OmarJohndeep506", contenente numerosi *tweet* di divulgazione ed esaltazione delle azioni terroristiche dell'autoproclamato Stato Islamico, e di istigazione al compimento di atti terroristici (per il contenuto cfr. par. 4).

Attraverso i successivi accertamenti veniva individuato l'indirizzo di posta elettronica con il quale era stato attivato l'*account* Twitter e l'indirizzo IP che aveva generato la connessione dati.

Nonostante la società Twitter avesse proceduto alla chiusura del suddetto profilo, le attività dell'ignoto utente continuavano ad essere monitorate da parte del Servizio Polizia Postale e delle Comunicazioni, che era riuscito ad individuare un nuovo *account* (@homar_moktar2) pacificamente riconducibile allo stesso soggetto (come si rilevava dal nome e dal contenuto dei messaggi che facevano espresso richiamo all'account precedente).

Attraverso una minuziosa analisi di alcune fotografie pubblicate dall'account monitorato (in particolare quella scattata in piazza Duomo il 24 aprile 2015, cfr. all. 14 lett. M relazione esito attività di indagine 15 luglio 2015), si riusciva ad individuare l'orario ed il luogo in cui le stesse fotografie erano state scattate. Quindi, a seguito di accurate verifiche degli impianti di videosorveglianza di quei luoghi, si riusciva ad ottenere delle immagini del soggetto che aveva scattato le fotografie e le aveva poi pubblicate con l'ultimo account ora citato (cfr. p. 926 relazione esito attività di indagine del 15 luglio 2015).

Le ulteriori attività di indagine su questo account, con particolare riferimento agli aspetti tecnici relativi agli indirizzi IP da cui venivano generate le connessioni, agli indirizzi e-mail utilizzati per l'attivazione dei profili ed alle utenze telefoniche cellulari e fisse ad essi abbinati, consentivano di localizzare due luoghi (via Bonfadini n. 94 a Milano e via Porzano n. 15 a Manerbio–BS) da cui era stata generata la maggior parte delle connessioni, che successivamente risultavano essere i luoghi di residenza degli odierni imputati.

Tutti i dati raccolti convergevano nella certa individuazione in BRIKI Lassaad dell'anonimo utente dell'account monitorato.

Le immagini delle telecamere, gli indirizzi da dove venivano effettuate le connessioni, i servizi di pedinamento ed il compendio di indizi raccolti dagli inquirenti giustificavano quindi l'avvio di attività tecniche di intercettazione nei confronti del BRIKI e dei soggetti a lui più prossimi (le intercettazioni sulle utenze telefoniche iniziavano in data 29 aprile 2015, cfr. prod. faldone n. 1 decreto di intercettazioni p. 319).

Nel frattempo, i post pubblicati su *twitter* dall'imputato avevano suscitato le attenzioni di numerose testate giornalistiche e di telegiornali nazionali.
Diversi utenti privati dello stesso *social network*, prestando particolare attenzione alla porzione di cruscotto visibile nelle foto scattate e pubblicate dall'anonimo utente, erano riusciti ad individuare ed avevano segnalato il modello del veicolo utilizzato dall'autore delle foto (Ford Focus).
Tale circostanza aveva indotto il BRIKI ad assumere un atteggiamento più prudente e, addirittura, a liberarsi dell'auto di sua proprietà (Ford Focus targata DS186SJ), all'interno della quale gli investigatori, in data 28 aprile 2015 (provv. 320), avevano già installato delle apparecchiature idonee per l'intercettazione delle conversazioni.
Il servizio d'ascolto ambientale dell'autovettura Ford Focus (pur di breve durata, in quanto in data 20 maggio il BRIKI aveva venduto l'auto, cfr. rel. 21 maggio 2015, p. 343 faldone 1) suggeriva di monitorare anche un altro soggetto, che, attraverso gli accertamenti anagrafici eseguiti nella via di Manerbio (via rilevata dal sistema satellitare di posizione), poi comparati con le foto scattate durante un servizio di o.c.p. eseguito sulla scorta di un appuntamento concordato telefonicamente, era stato identificato nel cittadino pakistano WAQAS Muhammad nato a Gujirat il 16.08.1988, residente a Manerbio (BS) in via Piave n. 48.

Le nuove acquisizioni inducevano ad implementare il già corposo impianto di attività tecniche: successivamente alla cessione dell'autovettura, venivano disposte intercettazioni ambientali all'interno dell'abitazione (25 maggio 2015) e dell'autovettura (1 giugno 2015) del WAQAS (Lancia Y targata BK047KE), e venivano eseguite intercettazioni telematiche "attive" sullo *smartphone* del BRIKI.

Il 24 giugno 2015 BRIKI partiva per la Tunisia, ed anche in quei giorni proseguivano le intercettazioni nei suoi confronti.

Infine, una volta che questi era rientrato in Italia, in data 22.07.2015 veniva data esecuzione alla misura della custodia cautelare in carcere nei confronti di entrambi gli imputati. (ordinanza del 21.07.2015).

Solo successivamente all'esecuzione della misura venivano recuperate alcune conversazioni che non era stato possibile intercettare a causa del noto attacco hacker all'aziende Hacking Team, in data 05.07.2015, che ha causato il blocco dell'intercettazione telematica (cfr. relazione di servizio 07.10.2015, all. 9 p. 468-488).

Seguiva parimenti l'analisi di tutte le apparecchiature sequestrate agli imputati, ovvero telefoni cellulari, tablet, chiavette USB (cfr. verbale di sequestro faldone 2 p. 206 e relazoni di servizio successive al 21.07.2015).

3) L'associazione con finalità di terrorismo "Stato Islamico": una struttura *sui generis*

3.1. La nascita dell'I.S. e le risoluzioni internazionali

Nell'affrontare il tema del terrorismo internazionale di matrice islamica, è necessario procedere preliminarmente ad alcune riflessioni di carattere generale.

Il c.d. Stato Islamico, il Califfato, è ormai un'organizzazione terroristica riconosciuta a livello sovranazionale. Le risoluzioni nn. 2170 e 2178 adottate nel 2014 dall'O.N.U. hanno rappresentato la decisione unanime delle Nazioni Unite di qualificare lo "Stato Islamico" quale organizzazioni terroristica, imponendo agli Stati interventi idonei a limitarne la minaccia. Si è deciso dunque di reagire a questa spaventosa emergenza in modo unanime, e ciascun Paese ha proceduto con le modalità ritenute più opportune; in Italia una significativa risposta si è avuta con il decreto legge n. 7 del 2015.

Risulta pacifico, dunque, che l'I.S. sia un'organizzazione terroristica (e non uno Stato, come si autodefinisce), e tale natura non abbisogna di ulteriori dimostrazioni.

Le suddette risoluzioni rappresentano una netta presa di coscienza della straordinaria pericolosità di questa organizzazione, derivante principalmente da due fenomeni: quello dei c.d. *foreign fighters*, che rappresentano una minaccia non solo per il Paese di destinazione, ma anche per quello di partenza, e quello dei c.d. "lupi solitari".

3.2. Le peculiarità dello "Stato Islamico"

Per valutare la condotta di partecipazione degli imputati allo Stato Islamico, è necessario tenere a mente, da una parte, che si tratta di un'organizzazione che presenta caratteri del tutto peculiari, e dall'altra parte che i suoi associati obbediscono alla **chiamata individualizzata al jihad** (chiamata che si è espressa anche in recenti sanguinosi attentati).

Gli scopi di tale organizzazione, perseguiti attraverso un particolare *modus operandi* e la selezione di determinati obiettivi, si riflettono inesorabilmente sulla sua struttura, condizionandone le forme.

È evidente, infatti, che la pianificazione di un attentato in cui il terrorista mette in conto – anzi auspica – di sacrificare la propria vita, abbassa in maniera considerevole il livello di organizzazione richiesto per la riuscita dell'attentato stesso, nonché per la selezione dell'associato.

A ciò si aggiunga che anche l'individuazione degli obiettivi delle azioni terroristiche dell'I.S. non richiede necessariamente particolari attività preparatorie, dal momento che i bersagli sono tutti i c.d. *miscredenti*, ovvero atei, apostati (sciiti) o ipocriti (finti musulmani), ovvero gente comune che rappresenta uno stile di vita o un credo diversi da quelli professati dal "Califfato". Le direttive dell'IS sono assolutamente chiare nella volontà di colpire gli infedeli occidentali ovunque si trovino, cosicché ogni singolo aderente sa perfettamente quale è il suo compito, la cui esecuzione dimostra la condivisione e il perseguimento degli scopi dell'associazione, portando la forza ed il prestigio di detta organizzazione, e viene perciò dalla stessa rivendicato.

È stata così introdotta la figura del c.d. "terrorismo individuale", che contraddistingue appunto l'I.S., che si è organizzato con una frammentazione estrema del fattore umano. I portavoce dell'I.S. hanno infatti più volte sottolineato che chiunque può perseguire lo scopo dell'organizzazione effettuando attentati del tutto autonomamente. E l'attuazione di questa strategia è stata agevolata dalla comparsa di quegli enormi spazi di arruolamento rappresentati dai vari *social network*, che consentono il c.d. "*fishing informatico*".

Tale modello "orizzontale" (e non "piramidale") delle strutture terroristiche locali è stato promosso già nel 2004 dall'"*Appello alla resistenza islamica globale*", il più noto e scaricato manuale sul "terrorismo fai da te" pubblicato su internet da Abu Mussab Al Suri, che per primo prese le distanze dalla strategia globalizzata di Al Qaeda, preconizzando il sistema delle piccole cellule, nonché dei lupi solitari.

A sua volta lo Stato Islamico – affermatosi, come noto, a partire dal 2014 in un territorio che si colloca in parte in Iraq e in parte in Siria –, oltre ad essersi presentato come un vero stato sociale organizzato, ha invitato ad un'adesione generalizzata: ogni vero musulmano dovrebbe andare lì, e chi non lo fa viene equiparato al miscredente. Chi, poi, non fosse nelle condizioni per poter raggiungere il territorio dell'I.S., è chiamato ad attuare il jihad nel Paese in cui vive. Eloquente è il contenuto della guida "*How to survive in the west*" – di cui gli imputati erano in possesso e a cui si sono ispirati – dove, al paragrafo intitolato "*guerra in manifestazioni*" esplicita: "***l'inizio di questo libro ti insegna come essere un agente segreto che fa cose autonomamente, tu sei uno che non dipende da nessun tipo di gruppo, la tua sola connessione con lo stato islamico è ideologica... il tuo primo scopo sarà continuamente imparare informazioni ed estenderle. Questo è quello che ci legherà insieme***".

Significativo è altresì il paragrafo relativo alla propaganda dove si sottolinea "*la propaganda è il più importante aspetto della guerriglia perché il supporto popolare significa che il pubblico supporterà la tua causa, ti darà uomini e soldi e non ti lascerà nei momenti di pericolo*".

D'altra parte l'esecuzione di un'azione terroristica, che peraltro normalmente viene concepita e conclusa in brevissimi lassi temporali, in genere segna anche il momento in cui l'intervento repressivo dello Stato è ormai inutile, perché non vi sono più soggetti da punire (e rieducare). Da qui le difficoltà del diritto penale – che ricalca un paradigma *reattivo*, e non preventivo – a contrastare una simile organizzazione. Nessuna efficacia generalpreventiva può infatti avere la minaccia di una sanzione verso coloro che vedono nel martirio il massimo coronamento della propria vocazione terroristica. Ed è questa la semplice considerazione che ha portato le assemblee legislative di tutta Europa ad introdurre nuovi strumenti di contrasto alle associazioni terroristiche, improntati ad una anticipazione dell'intervento repressivo, con la configurazione di un reato di pericolo che vede nell'adesione all'organizzazione la lesione del bene giuridico tutelato (l'ordine democratico).

3.3. La partecipazione a questa "struttura" associativa

L'organizzazione terroristica transnazionale va pensata, più che come una struttura statica, come una **"rete", in grado di mettere in relazione persone assimilate da un comune progetto politico-criminale, che funge da catalizzatore dell'*affectio societatis* e costituisce lo scopo sociale del sodalizio** (cfr. Cass. Sez. V n. 31389/2008).

Di fatto, per partecipare e rafforzare una siffatta associazione è sufficiente che il partecipe si metta "a disposizione" della rete per attuare il disegno terroristico, o che, più semplicemente, segnali ad essa i propri progetti criminosi affinché questa li possa "rivendicare".

Il che non significa, evidentemente, che la prova della partecipazione all'organizzazione terroristica possa essere desunta dalla sola adesione psicologica o ideologica all'integralismo e al fondamentalismo islamico. Semplicemente, per valutare tale partecipazione, occorre adottare criteri adeguati alla stessa identità dell'associazione terroristica, e la struttura "a rete" implica che ciascun partecipante non debba necessariamente essere in contatto col nucleo centrale dell'organizzazione, essendo sufficiente il collegamento con un singolo "nodo" della rete stessa.

Invero, la legge penale non può che limitarsi a punire la partecipazione – comunque essa avvenga – alle associazioni criminali, e sono queste ultime che, a seconda di come organizzano la propria azione, stabiliscono *come*, ed *in che cosa*, detta partecipazione si deve declinare. E quindi, poiché la strategia terroristica islamica risulta ormai per lo più improntata all'agire individuale, senza che sia necessaria una particolare organizzazione di mezzi e di uomini, e dal momento che il fine unico perseguito è quello di creare il terrore mietendo vittime con diverse singole azioni organizzate e realizzate in brevi lassi temporali, sarebbe fuorviante e scorretto ragionare con le categorie pensate per le "comuni" associazioni per delinquere.

Per quanto riguarda l'I.S., in particolare, non sono necessari particolari riti di iniziazione e non occorrono "selezioni all'entrata" – giacché tutti i veri musulmani *devono,* secondo il Califfato, riconoscersi nell'IS –, non servono piani d'azione sofisticati che garantiscano l'impunità, dal momento che i terroristi vanno incontro alla "gloria" del martirio, e non serve mantenere la segretezza dell'organizzazione, la quale ha interesse a rivendicare ogni condotta terroristica. L'"organizzazione" dell'associazione ed i contatti tra gli associati sono dunque spesso ridotti all'osso, e già questo *minimum* permette di ravvisare una vera e propria partecipazione all'associazione terroristica.

A tal proposito, la giurisprudenza ha correttamente rilevato che «diversi sono i modelli di aggregazione e operatività tra sodali che possono integrare quel *minimum* organizzativo, indispensabile perché di reato associativo possa parlarsi. L'esperienza di questi anni ha infatti posto gli inquirenti e i giudicanti, specie per quel che riguarda le *societates* di matrice islamica, di fronte a strutture "cellulari", caratterizzate da estrema flessibilità interna, in grado di rimodularsi secondo le pratiche esigenze che, di volta in volta, si presentano, in condizione

dunque di operare anche contemporaneamente in più Stati ovvero anche in tempi diversi e con contatti (fisici, telefonici o comunque a distanza) tra gli adepti anche connotati da marcata sporadicità» (cfr. Cass. Sez. V, n. 31389/2008).

3.4. Un reato di pericolo presunto: rilevanza delle condotte di supporto e delle attività preparatorie

La fattispecie delittuosa di cui all'art. 270*bis* c.p. deve ritenersi integrata anche con riferimento a chi realizzi «**condotte di supporto** all'azione terroristica di organizzazioni riconosciute ed operanti come tali, **quali quelle volte al proselitismo, alla diffusione di documenti di propaganda ... all'arruolamento** ... ossia a tutte quelle attività funzionali all'azione terroristica».

Per l'integrazione di tale reato **non** è necessario che il gruppo ponga in essere tutte le condotte che la giurisprudenza ha individuato come sintomatiche della concretezza dell'adesione all'associazione, essendo sufficiente la prova anche di **una** o di alcune di esse, purché apprezzabili sulla base di dati concreti e non di mere supposizioni (Cass. Sez. VI 46308/2012).

Né, evidentemente, può rilevare che i vari *adepti* non riescano ad attuare il jihad. Trattasi, infatti, di **reato di pericolo presunto**, per la cui integrazione in giurisprudenza è richiesta solo l'esistenza di un'associazione avente un programma di atti di violenza con finalità di terrorismo, con struttura idonea al compimento di una serie di reati per la cui realizzazione l'associazione è istituita, senza tuttavia che l'atto di violenza sia realizzato o che qualcuno degli affiliati abbia dato inizio all'esecuzione del programma (Cass. Sez. VI 46308/2012).

Va peraltro sempre sottolineato che a questa anticipazione della soglia di punibilità rimangono estranee le manifestazioni di un'adesione meramente ideologica; rileva la Corte di legittimità che «l'associazione con finalità di terrorismo ... è fattispecie delittuosa di pericolo presunto diretta ad apprestare tutela **contro uno specifico programma di violenza e contro coloro che a tale programma aderiscono proponendosi il compito di realizzare atti di violenza con finalità di eversione dell'ordine democratico**, intendendosi, peraltro, per programma l'insieme di **propositi concreti e attuali** di violenza

e **non posizioni meramente ideologiche** che, di per sé, ricevono tutela proprio dall'ordinamento democratico e pluralistico che contrastano» (Cass. Sez. I, n. 30824/2006).

In giurisprudenza sono stati ritenuti **elementi concreti denotanti la partecipazione** ad un'associazione terroristica, oltre che le attività sopra indicate, anche quei «propositi eversivi degli aderenti espressi con reiterate manifestazioni di disponibilità a partire per "fare Jihad" e con la **ricerca di un contatto operativo che consentisse loro di tradurre in pratica i propositi di morte**» (cfr. Cass. sez. VI n. 46308/2012).

La giurisprudenza di legittimità riconduce infatti «il delitto associativo previsto dall'art. 270*bis* c.p. nell'ambito dei **delitti di pericolo presunto**, o **a consumazione anticipata**, caratterizzati dall'anticipazione della soglia di punibilità nel momento stesso della costituzione di un'organizzazione di persone e di mezzi, volta a realizzare un programma di violenze ed aggressioni per finalità di terrorismo, onde **la fattispecie punitiva ha ad oggetto attività meramente prodromiche e preparatorie antecedenti all'inizio di esecuzione delle programmate condotte violente**» (Cass. Sez. I, n. 34989/2010).

3.5. Il ruolo della componente psichica del delitto

La Suprema Corte, ravvisando nelle "**condotte univocamente sintomatiche**, consistenti nello svolgimento di attività preparatorie rispetto alla esecuzione del programma" la spia dell'effettivo inserimento degli imputati nell'associazione terroristica, rimanda con evidenza alla **struttura "finalizzata" dell'elemento psicologico** del delitto in esame che, non a caso, la Corte di legittimità identifica in quella del "dolo specifico": «la consapevolezza e la volontà del fatto di reato devono essere rivolte al perseguimento della peculiare finalità di terrorismo che connota l'attività dell'intera associazione» (Cass. Sez. I, n. 34989/2010).

Se dunque l'associazione con finalità di terrorismo si palesa in modo assai nuovo e meno tangibile per ciò che concerne la struttura operativa, soprattutto se concepita secondo i canoni desumibili dalle esperienze passate collegate allo studio delle associazioni per delinquere di tipo "classico", per converso la condotta dell'associato deve palesare la "peculiare finalità terroristica" e ciò, in sostanza, fa sì che l'indagine sulla sussistenza o meno dell'associazione con finalità di terrorismo comporti un percepibile spostamento del baricentro valutativo verso la componente psichica del delitto (cfr. Corte di Assise d'Appello di Milano, Sez. II, sentenza n. 4011 del 10 maggio 2011).

4) Le prime condotte rilevanti: i messaggi di proselitismo ed istigazione ed il giuramento di fedeltà al Califfato

Come già detto, le attività di indagine prendevano le mosse dal monitoraggio da parte del nucleo specializzato del Servizio Polizia Postale delle Comunicazioni di Roma del profilo twitter "Omar Moktar @OmarJhondeep506" (poi ricondotto all'imputato BRIKI) attivato il 07 aprile 2015 e contenente circa 230 *tweet* volti ad esaltare e divulgare l'attività dell'autoproclamato Stato Islamico.

Si noti che già la scelta del nome ha un suo preciso significato: Omar Al Mokhtar era infatti un religioso e condottiero libico che guidò la guerriglia anticoloniale contro l'Italia negli anni 20.

In particolare, tra i post intimidatori vi erano i seguenti:

- 07 aprile 2015: foto di un aereo militare ed in primo piano un biglietto manoscritto con la scritta in arabo: "***in nome di Dio il misericordioso***" ed in inglese: "***questa estate andrò in Tunisia se Dio vuole***" (all. 1 esito attività di p.g. 15.07.2015);
- 09 aprile 2015: foto raffigurante un uomo con il volto coperto da un passamontagna con indosso una giacca mimetica e con in mano un bigliettino scritto in arabo dal seguente significato: "***complimenti oh mio Stato, per merito di Dio Stato Islamico a Roma***" (all. 2 esito attività di p.g. 15.07.2015);
- 09 aprile 2015: foto avente come sfondo un edificio con la bandiera italiana ed in primo piano un biglietto con il disegno della **bandiera dell'I.S.** (all. 3 esito attività di p.g. 15.07.2015);
- 13 aprile 2015: foto raffigurante il cartello autostradale con indicazione **Venezia** ed uscita **Trezzo sull'Adda** e, in primo piano, un bigliettino scritto in arabo dal seguente significato: "***Stato Islamico #persiste persiste# Stato Islamico a Roma Omar Moktar***" (all. 4 esito attività di p.g. 15.07.2015)

Oltre a questi post, sempre in data 7 aprile 2015 il BRIKI pubblicava la foto di un bigliettino manoscritto che forniva inequivocabilmente la chiave di lettura delle aspirazioni e delle azioni degli imputati. La traduzione di quanto scritto nel bigliettino è la seguente:

> "***Nel nome di Allah clemente e misericordioso giuro fedeltà al Califfo Abu Bakr al Baghdadi al-Huscini Al-Qureishi Al-Husseini, emiro dei credenti promettendogli totale ascolto e obbedienza per amore o per forza nella buona e***

nella cattiva sorte e prometto di non contraddire (di non contendere il comando a chi lo detiene) il detentore del comando a meno che io non riscontri un palese comportamento da infedele di cui Allah mi fornisca la prova".

La formula riportata su questo biglietto altro non è che il ***giuramento di fedeltà*** ***(bay'a)*** *al califfo* ***Abu Bakr al Baghdadi****, e dunque al Califfato. Prestare tale giuramento significa condividere i principi religiosi che attengono alla più radicale ortodossia e mettersi a disposizione dell'I.S., aderire al concetto di jihad che impone l'eliminazione fisica dei miscredenti in qualunque parte del mondo per arrivare, infine, all'unificazione della "Umma" ed all'attuazione concreta del cosiddetto panislamismo. E non si tratta di un gesto simbolico di mera adesione ideologica ai principi del Califfato, ma è la risposta che ogni musulmano deve dare alla chiamata al jihad. Il valore di tale atto di impegno è talmente forte che, in tempi recenti, anche intere formazioni storiche della galassia terroristica di matrice confessionale (ad esempio Boko Aram) hanno prestato giuramento di fedeltà al Califfato. Tale giuramento rappresenta ormai uno strumento di espansione del Califfato.*
Il fatto che BRIKI avesse prestato tale giuramento spiega quindi in maniera inequivocabile a che cosa mirasse la sua attività e poi quella di WAQAS, provando pienamente l'elemento soggettivo del reato di partecipazione all'organizzazione terroristica, inteso quale volontà di mettersi a disposizione dell'associazione al fine di attuarne il programma e, quindi, rafforzarla.

Successivamente alla chiusura del profilo @homar_moktar da parte della società "Twitter", in data 16.04.2015 veniva attivato l'account @homar_moktar2 («***hanno eliminato il mio account principale, sosteneteci o fratelli uniti nel jihad #Stato_islamico a Roma***», cfr. all. n. 6 esito attività di p.g. 15.07.2015), e con questo l'utente proseguiva la propaganda delle attività terroristiche islamiche e promuoveva il compimento di atti violenti con finalità di terrorismo. Venivano in particolare rilevati i seguenti post:

- 16 aprile 2015: foto raffigurante i 5 uccellini blu di Twitter con fucili mitragliatori ed il testo scritto in arabo dal seguente significato: "***oh fratelli siamo uniti nel jihad sostenete il mio account. Sosteniamoci per vincere i romani crociati... a Dio piacendo lui il clemente e il misericordioso***" (cfr. all. 7 esito attività di p.g. 15.07.2015);

- 16 aprile 2015: foto raffigurante l'utente (come si può dedurre anche dal fatto che presso l'abitazione del BRIKI è stato poi sequestrato un giubbotto mimetico) con il volto coperto da un passamontagna, con indosso una giacca mimetica e con in mano un bigliettino scritto in arabo dal seguente significato: «***complimenti oh mio Stato, per merito di Dio Stato Islamico a Roma***», affiancata all'immagine di un terrorista con il corano in mano e un fucile mitragliatore in terra e la frase "***la nostra brigata solleverà la bandiera della punizione sul territorio romano se Dio vuole***" (all. n. 8 esito attività di p.g. 15.07.2015).
- 16 aprile 2015: *tweet* contenente la bandiera dell'I.S. ed il testo in lingua italiana "***siamo già a Rome... manca poco Nostre coltelli sono affilati e pronti per la macellazione***"; sotto la scritta veniva riprodotta bandiera nera con il simbolo dell'I.S. e la scritta Islamic Caliphate State (cfr. all. 1 C.N.R. 23 aprile 2015).
- 17 aprile 2015: foto di un fucile mitragliatore con munizioni e bombe a mano, accompagnato dal testo scritto in arabo dal seguente significato: «***a breve se Dio vuole ci metteremo sul vostro trono e noi apriremo la Tunisia Al-Qiruan***» (all. n. 9 esito attività di p.g. 15.07.2015);
- 18 aprile 2015: due messaggi contenenti la descrizione dettagliata del fucile d'assalto Ak-47 con il seguente testo scritto in arabo: "***informazioni militari***" (all. n. 10 esito attività di p.g. 15.07.2015);
- 21 aprile 2015: messaggio in italiano "***O popolo di Rome. Avete tre soluzioni: 1-accettare l'Islam 2-pagate jezia 3-nostre coltelli (Jihad) A voi la scelta!!! #Islamic_State_in_Rome***" (all. n. 11 esito attività di p.g. 15.07.2015);
- 22 aprile 2015: 2 *tweet* contenenti il seguente testo scritto in arabo: "***Ripubblicate per far arrabbiare i miscredenti e i bugiardi. Una raccolta (di foto) dalle terre romane per il nostro Principe. Avanti miei amici***" (all. n. 12 esito attività di p.g. 15.07.2015), nonché 8 fotografie ritraenti biglietti manoscritti in lingua araba dal seguente significato: "***Stato del Califfato Abu Bakr Al Baghdadi comandante dei fedeli nonostante gli apostati***" e "***#Stato del Califfato #battaglione aoqba #media africa***", seguiti dal testo in lingua inglese "***#Islamic State in Rome***". In tali fotografie, scattate lungo una via di Milano, erano ben visibili i vessilli dei paesi partecipanti all'evento EXPO 2015;
- 23 aprile 2015: *tweet* contenente il testo scritto in arabo dal seguente significato: "Ci vediamo in Sinai" e 3 fotografie ritraenti combattenti armati, la bandiera egiziana ed

un uomo che indossa una uniforme di colore nero con il simbolo dell'ISIS (all. n. 13 esito attività di p.g. 15.07.2015);

- 24 aprile 2015: tweet contenenti il testo scritto in lingua inglese dal seguente significato: "***ora agiamo con le foto nelle vostre strade... presto agiremo con i nostri coltelli affilati... il futuro non è lontano... #Islamic_State_in_Rome***"

In data 21 aprile, il nucleo antiterrorismo veniva informato da parte del Compartimento Polizia Postale e delle Comunicazioni per la Lombardia (CPPC) dell'esistenza di un ulteriore account *twitter*, denominato "Islamic_State_in_Rom", con il quale – in data 16 aprile – erano state pubblicate 4 fotografie, di cui 3 scattate all'interno di un automezzo che stava percorrendo l'autostrada A4 Torino-Venezia (all. n. 4 esito attività di p.g. 15.07.2015; le tre foto, infatti, ritraevano sullo sfondo un "Autogrill", l'indicazione autostradale "Milano" e l'uscita "Trezzo sull'Adda"). Tutte le foto ritraevano lo stesso bigliettino manoscritto, stretto in una mano tra pollice e indice, raffigurante il logo dell'I.S. in lingua araba, la cui traduzione corrisponde a "Mohamed profeta di Allah", accompagnato dalla frase "Islamic State c'è ancora/esiste ancora"; veniva inoltre riportata la firma "OMAR MOKTAR".

Tale account veniva dunque sottoposto ad un costante monitoraggio, e – tra il 19 ed il 23 aprile – veniva rilevata la pubblicazione di numerose foto dei minacciosi biglietti manoscritti ritraenti, sullo sfondo, **automezzi delle forze dell'ordine, la Stazione Centrale, Piazza Duomo e vie di Milano con le bandiere dell'Esposizione Universale** (all. 14, A – V, esito attività di p.g. 15.07.2015).

Il tenore di questi post, che sono soltanto alcuni dei numerosissimi pubblicati con i suddetti accounts, manifesta in maniera incontrovertibile non soltanto la riconducibilità dell'attività del BRIKI all'associazione terroristica denominata I.S., ma anche la duplice finalità che egli si era riproposto: intimidire gli utenti del social network con minacce assai feroci, da una parte, e fare proselitismo ed istigare alla commissione di delitti in nome del Califfato, dall'altra.
Anche la scelta di utilizzare la lingua italiana e quella inglese nei post più minacciosi (cfr. ad es. messaggi del 21 e 24 aprile), conferma la finalità di terrorismo di queste condotte, compiute proprio allo scopo di allarmare la popolazione (e infatti i post hanno poi richiamato l'attenzione sia di privati cittadini, sia di alcune testate giornalistiche).

Le foto scattate e pubblicate sono volte a sottolineare la vulnerabilità dei luoghi frequentati da persone comuni e degli obiettivi maggiormente presi di mira dall'organizzazione terroristica.
E già tutti questi messaggi segnalano che non si tratta di un agire individuale: ***l'imputato spende infatti il nome dello Stato Islamico****, sapendo di poterlo fare, in quanto ha collegamenti diretti con l'organizzazione (cfr. infra par. 7).*

Sebbene gli account monitorati fossero stati utilizzati dal BRIKI, risulta altresì che in quel periodo questi già frequentava abitualmente il WAQAS.
Infatti dagli accertamenti del Servizio Polizia Postale (cfr. informativa 23 aprile) risulta che il BRIKI, già in data 17, 18 e 20 marzo si era collegato alla linea ADSL dell'abitazione di WAQAS Muhammad, sita in Manerbio via Piave 48, per accedere alla casella di posta elettronica johndeep506@gmail.com, con la quale risulta aver generato l'account twitter "Islamic_State_In_Rom". Alle comunicazioni di quei giorni entrambi gli imputati risultano fare riferimento anche nei giorni successivi (ad es. nella conversazione del 8 giugno citano nuovamente il fucile AK 47 di cui al messaggio del 17 aprile, cfr. par. 6.2).

5) Il manuale procurato da WAQAS

Durante l'attività di intercettazione ambientale all'interno dell'automobile del BRIKI (dal 28 aprile al 20 maggio 2015) è stata rilevata una conversazione di notevole importanza avvenuta in data 16 maggio 2015 tra i due imputati (cfr. linea 6965, progr. 262).
Dopo aver fatto riferimento alla possibilità utilizzare "qualcosa" per mettere una bomba, **il WAQAS informava il BRIKI di aver scaricato il nuovo manuale dell'I.S.**, intitolato "*How to survive in the west*", nel quale viene spiegato, tra le altre cose, «come si fa una bomba».
Il BRIKI si mostrava subito interessato, chiedendogli di poterlo avere in prestito, per leggerlo: «***parlo serio, non è uno scherzo***».
Tale manuale è una guida operativa per chi all'interno dei Paesi occidentali vuole attuare il *jihad* secondo le regole di chi lo diffonde, ed è così suddiviso:

- Cap. 1 *Come nascondere l'identità da estremista*
- Cap. 2 *Rotture delle alleanze*
- Cap. 3 *Guadagnare soldi*
- Cap. 4 *Internet privacy*
- Cap. 5 *Allenamento*

- Cap. 6 *Armi primitive*
- Cap. 7 *Armi moderne*
- Cap. 8 *Bombe fatte in casa*
- Cap. 9 *Trasportare armi*
- Cap. 10 *Cosa succede quando sei spiato e hai irruzione*
- Cap. 11 *Il jihad inizia*
- Cap. 12 *Scappare per salvarsi*

Questo manuale rappresenta per gli imputati un prezioso punto di riferimento: dal momento in cui WAQAS lo procura, essi citano continuamente le indicazioni in esso contenute e le strategie ivi suggerite.

Ad esempio, in data 8 giugno 2015 (Pr. 276-B-2, 20:05), mentre i due imputati discutono su come reperire armi lunghe, WAQAS ricorda al BRIKI quanto suggerito nel manuale: «*tu devi fare link con una persona che lui ha fame di soldi però lui non interessa quello che fai poi… quello lì ha scritto che come una persona ha comprato quelli… come si chiama bullets dell'AK-47 da un Belgio*».

Altro espresso riferimento al manuale si ha nella conversazione del 21.06.2015, quando BRIKI chiede con insistenza al WAQAS di condurlo nei pressi dell'aeroporto di Ghedi per un sopralluogo e questi, intimorito dalla possibilità che il loro veicolo possa essere notato, risponde: «*ti dico BRIKI… quel libro che avevamo letto… how to survive in the west… anche loro dicono dovete stare più normali possibile… per esempio… noi facciamo un giro di là… loro prendono la targa… dopo magari controllano*».

6) La corrispondenza tra l'agire degli imputati e le direttive contenute nel manuale

6.1. Prudenza ed anonimato

Dalle intercettazioni è emerso che una delle maggiori preoccupazioni degli imputati riguarda le misure di sicurezza da adottare nell'utilizzo dei dispositivi che hanno a disposizione – telefoni e computer – per poter navigare nel *web* e comunicare in maniera completamente anonima sfuggendo ai controlli di polizia, esigenza particolarmente sentita dopo che i *media* si sono occupati dei messaggi pubblicati dal BRIKI sui *social network*.

Tra i due imputati, WAQAS è senz'altro il più esperto, attento e preoccupato per le possibili azioni di contrasto delle forze dell'ordine (cfr. pr. 83-A-7, WAQAS: «***perciò noi dobbiamo stare attenti alle piccole cose, non lasciare nessuna traccia per loro***»).

Per quanto riguarda l'uso di internet, nel manuale già citato, al capitolo 4 – *Internet privacy* – viene consigliato di utilizzare per le navigazioni relative alla materia del jihad il browser TOR, che è stato effettivamente installato dagli indagati. Viene altresì suggerito di effettuare tutte le altre ricerche con il proprio IP così da dimostrare che non vi sono navigazioni sospette tracciabili. Ed infatti WAQAS consiglia a BRIKI di non usare mai il browser di Google, "Chrome", perché a suo dire faciliterebbe le intercettazioni.

Per quanto riguarda l'uso del telefono, nella serata di lunedì 8.6.2015[1], dopo che il BRIKI si era recato a Brescia per acquistare due apparecchi telefonici, i due imputati si erano incontrati presso l'abitazione di WAQAS, dove si dedicavano all'impostazione del nuovo dispositivo telefonico. I due volevano destinare il nuovo telefono esclusivamente alla navigazione su siti jihadisti, mediante l'attivazione di account e profili creati con dati falsi. Lo scopo, apertamente dichiarato durante le loro conversazioni, era quello di creare un'identità virtuale fittizia che non fosse riconducibile all'utilizzatore del telefono. Tale telefono avrebbe così potuto essere utilizzato tranquillamente dal BRIKI anche durante il suo imminente viaggio.

In questa fase WAQAS è quello che si dimostra più preparato: è lui che scarica sul telefono di BRIKI le principali applicazioni da utilizzare, che suggerisce di usare un nome cinese per il profilo fittizio di facebook di BRIKI (i due optano per il nome femminile Li Mei), ed è sempre lui che suggerisce di avvalersi di account creati su siti di altri Paesi per far pensare che il soggetto monitorato non fosse in Italia.

Terminato il lavoro, i due commentano soddisfatti che BRIKI ha una nuova vita virtuale, e WAQAS ribadisce la necessità di utilizzare nelle comunicazioni un linguaggio in codice e invita BRIKI ad adottare tutte le procedure di sicurezza sul dispositivo, resettandolo completamente, qualora fosse riuscito a raggiungere lo Stato Islamico. I due sono tanto cauti che – terminata l'installazione – BRIKI si rifiuta di provare l'apparecchio con una *sim card* che ha a disposizione, affermando di aver timore di essere rintracciato in quanto aveva già utilizzato quella scheda per comunicare con alcuni "amici".

Anche dalla relazione tecnica sul contenuto informatico del tablet sequestrato a WAQAS (cfr. relazione conclusiva 02.12.2015) è emerso che l'imputato era estremamente attento e

[1] Conversazioni intercettate ai progressivi n. 274 linea 7059 e n. 275/276 linea 7057 del 8.6.2015.

conosceva le applicazioni che garantiscono l'anonimato ed attraverso cui è possibile evitare di lasciare traccia delle comunicazioni. È stata rilevata ad esempio l'installazione di *Dingtone*, un'applicazione molto evoluta, che l'utente aveva disattivato, disinstallato e poi riattivato, facendo così perdere tutte le informazioni relative alle chiamate effettuate. Parimenti l'applicazione *Freedom*, per la gestione di VPN, non ha registrato log utili alla ricostruzione delle attività svolte.

Un'altra preoccupazione centrale per i due imputati è quella di essere prudenti non solo nelle attività informatiche e telefoniche, ma anche nelle relazioni quotidiane, al fine non destare sospetti.

La consapevolezza degli imputati che i loro comportamenti potrebbero essere oggetto di provvedimenti da parte della p.g. li convince della necessità di mantenere segreti i contenuti dei loro incontri, al riparo da orecchie indiscrete di soggetti non fidati, e di cercare in tutti i modi di passare inosservati.

Già il 31 maggio[2], durante un dialogo a casa di WAQAS, i due imputati si erano confrontati sulla necessità di essere il più discreti possibile con i propri conoscenti. Commentando una discussione avuta con altri musulmani sul ruolo dello Stato Islamico, i due esprimono giudizi sull'affidabilità di alcuni amici a conoscenza della loro propensione verso l'IS: ad esempio, dicono che tale Asif Muhammad non è affidabile, nonostante si sia espresso a sostegno dell'organizzazione, e che non bisogna metterlo al corrente della partenza per la Siria in quanto non reggerebbe ad un confronto con le forze dell'ordine e nel caso di eventuali interrogatori fornirebbe subito i nomi delle persone ricercate (BRIKI: «*io metto mie mani (sul) fuoco se Asif… Polizia entra e dice i nomi subito…*»; WAQAS: «*perché Asif non è cattivo però… lui come i bambini esce dalla bocca*»).

Anche BRIKI riferisce a WAQAS di non poter parlare in casa con i propri coinquilini, che definisce "sufi", ovvero musulmani moderati contrari allo Stato Islamico.

Sempre durante la conversazione dell'8 giugno, sopra citata, BRIKI si scusa con WAQAS per aver fatto cenno a qualcosa riguardante il jihad in presenza di una terza persona (verosimilmente uno dei coinquilini di WAQAS), precisando peraltro di non aver mai parlato con quest'ultimo di certe cose, ma di aver solo pregato (BRIKI: «*… **hai ragione, di questi***

[2] Progr. 83, 84, 85 ambientale casa linea 7059 e progr. n. 85 ambientale casa linea 7057

***tempi non ti devi fidare di nessuno»*, «*l'unica persona di cui mi fido a Manerbio sei tu e quell'amico mio egiziano che ha fatto Pakistan*»).**

Per quanto riguarda i comportamenti da assumere per non essere sospettati, per poter operare in serenità è necessario adottare un comportamento tale che aiuti a passare inosservati. Fra le prime pagine del manuale vi sono appunto paragrafi intitolati "**hiding the extremist identity**" e "**disguise**". Durante la lunga conversazione del 31 maggio 2015 sopra citata, i due imputati discutono sull'opportunità di frequentare locali occidentali e, per dimostrare di essere perfettamente integrati, eventualmente fare uso di sostanze alcoliche oppure fingere di bere alcool mettendo dell'acqua all'interno di bottiglie di birra:

WAQAS: *no però bisogna fare in modo che gli altri non pensano male, magari metti musica, qualche americana vicino e fai così (ride)…*

BRIKI: *prendi bottiglie di birra e riempi di acqua e bevi*

WAQAS: *poi diventa troppo un altro dice lui prima islam islam e adesso birra, dopo puoi avere il dubbio ancora di più!*

BRIKI: ***no il contrario adesso se la gente ti vede al bar che bevi dicono dice mashallah è diventato bravo. Come da noi c'è un imam, lui egiziano… mi dice quanto tempo quando loro parlano di islam vuole fare rivoluzione prendono i loro amici, ti fanno entrare in galera per quattro mesi sei mesi, inc dicono dopo fanno uscire, quelli che vedono diventato si bevono caffè bevono, bevono la birra, bevono sigaretta, poi non vanno a pregare, magari vanno solo il venerdì, dicono quelli come tipo FBI. Lui parla così però il modo di critica, dice quelli fanno un Takrir (ndr, resoconto, rapporto in arabo), sai Takrir? quello che dicono…***

WAQAS: *Kotba (ndr, predica in arabo)?*

BRIKI: *no Kotba*

WAQAS: *elenco?*

BRIKI: *no, tu sai quando la scuola a fine anno l'insegnate scrive "questo allievo fa..sarà così..lui ha fatto...". Takrir significa..*

WAQAS: *giudicare?*

BRIKI: *si si...dicono questa gente, Mohamed, di questa gente diventata brava, diventati cittadini al 100 per 100, loro bevono, fumano, escono, vanno, entrati in società, questi sono diventati bravi*

WAQAS: *integrati…*

6.1.1 Il proselitismo

Sebbene, come si è visto sopra, i due imputati tendevano ad essere assai prudenti nell'esternare la propria radicalizzazione ed i propri propositi anche con i propri connazionali, è altresì emerso che avevano cercato di avvicinare a sé i soggetti ritenuti maggiormente affidabili e potenzialmente inclini alla condivisione degli ideali jihadisti.
Come risulta dall'intercettazione ambientale progr. 263, la sera del 16 maggio 2015 i due imputati si erano confrontati su tale Tanwir, un loro conoscente che – trovandosi in serie difficoltà economiche – avrebbero potuto cercare di arruolare nelle fila dell'I.S., proprio facendo leva sulla sua difficile situazione lavorativa. WAQAS racconta a BRIKI che Tanwir è stato "fregato", in quanto aveva lasciato il centro di accoglienza che lo ospitava a seguito di una proposta di lavoro, per il quale però non aveva mai ricevuto un contratto ed era stato pagato pochissimo (circa 75 euro). Pertanto si era pentito di aver lasciato il centro di accoglienza perché, se non altro, lì aveva di che mangiare. Dopodiché, i due affermano quanto segue (si riportano le affermazioni testuali data la loro rilevanza):

WAQAS: ***Io gli ho detto, non ti preoccupare Tanwir (fon), ti mando in Siria. Lui ha detto vabbè, ok. Io gli ho detto che loro ti danno la casa, 500/600 dollari al mese all'inizio perchè tu non sei capace..***

BRIKI: ...***Ammazzare***...

[...]

WAQAS: ***Io gli ho detto loro ti pagano 5/600 dollari, la casa te la danno loro, poi ti danno una ragazza per sposare, poi dopo un po' loro anche fanno in qualche modo per tua moglie, bambini fare inc... loro quando vengono dopo tu stai di là tranquillo, niente serve, permesso di soggiorno, niente contratto di lavoro*** *(nel frattempo dà a BRIKI le indicazioni stradali).*

[...]

BRIKI: *Significa che* ***fai preparare un soldato per Allah, suo viaggio, sue armi, recupera tutto per lui, ti fai mandare, uguale come hanno lo stesso inc... se lui prende per esempio.***

WAQAS: *In quel libro che ti sto dicendo... Là bisogna girare a sinistra,* ***là dov'è questa persona, devo ammazzarlo***

BRIKI: *Non questo...* ***non è quello che devi ammazzare, devi ammazzare quelli che... pesanti***

6.2. L'individuazione dei possibili obiettivi

Attuare il jihad, attraverso la commissione di attentati, è certamente l'obiettivo principale che lo Stato Islamico richiede ad ogni mujhaeddin, ed è anche l'ossessione dei due imputati.

Durante la lunga conversazione del 31 maggio, BRIKI afferma più volte di voler compiere un'azione prima di partire dall'Italia per unirsi al Califfato, valutando diverse possibilità: dall'issare il vessillo nero dell'I.S. su un edificio, al provocare un incendio della LINEA VERDE di Manerbio, azienda ove prestava servizio per conto della "Pulitori ed Affini". Altra ipotesi che avanza è quello di farsi concedere un mutuo per l'acquisto di una casa con l'intenzione di non estinguere mai il debito al fine di creare un danno all'economia italiana. A tal proposito, va rilevato che nel capitolo 3 del manuale "*how to survive in the west*", intitolato "*Earning Money*", vengono fornite delle giustificazioni religiose alla violazione di uno degli obblighi fondamentali per il musulmano credente, ovvero quello di non utilizzare soldi guadagnati illecitamente e di estinguere ogni debito prima di partire per l'hijrah, in quanto non si avrebbe violazione dei precetti coranici se il comportamento è messo in atto nei confronti dei miscredenti per combattere la guerra santa.

Per comprendere la determinazione dei due imputati, sarà sufficiente trascrivere alcuni dei passaggi più significativi di quel dialogo:

> BRIKI: «*Io quando lavoro…* ***ho sempre testa lì, con loro*** (cioè con lo Stato Islamico)… *qualcosa… pistola… penso qualche volta che io sto facendo trak trak* (simula rumore dello sparo), *mi alleno*»
>
> WAQAS: «*io anche quando lavoro… penso solo queste cose… però io lavoro tanto per cui mia testa diventa pesante… perché sempre pensare…*»
>
> BRIKI: «***io a volte dico vado… mi arriva la forza… mi sento poi di agire… adesso mi (inc)… al lavoro faccio così, urlo, apro la porta e… domattina…***»; «*quella parte di* ***Linea Verde, due fusti faccio cadere, cadono come se fosse acqua… della benzina… io vado indietro… fino a che entrano***»; «***se io distruggo LineaVerde… è un bel colpo… davvero!…*** *per l'INPS per lo Stato…*», «*la notte nessuno mi vede, preparo tutto da domenica, perché domenica nessuno lavora… senza bombe, senza niente… da lontano… serve solo un accendino*».

Rispetto al progetto, ancora in nuce, in danno della Linea Verde, BRIKI *mostra di aver già pensato alle modalità organizzative migliori per consumare l'azione, scegliendo il giorno propizio (week end, quando nessuno lavora), il mezzo più idoneo e facile da reperire ed il punto in cui utilizzarlo – e cioè dei fusti di benzina da versare sul tratto di giardino dell'azienda, confinante ad un cimitero, dove vengono lasciati bancali in legno. L'ingenuità del* BRIKI *nel valutare le conseguenze delle proprie azioni (con riferimento in particolare al proposito di non estinguere un mutuo) non è certo indice di una scarsa pericolosità sociale; al contrario, è proprio tratto caratteristico del fanatismo dei militanti jihadisti, che traggono il coraggio di compiere attentati proprio da una certa megalomania, e dalla convinzione che le proprie iniziative solitarie serviranno a fare qualcosa di grande per l'I.S., dando un significativo apporto per l'affermazione dell'ideologia jihadista nel mondo.*

Il proposito di compiere un attentato prima di lasciare l'Italia per raggiungere lo Stato Islamico viene ribadito dai due imputati – con toni più allarmanti – durante tutta la conversazione del 8 giugno 2015, di cui si riportano alcuni passaggi:

BRIKI: ***io voglio fare una cosa prima di andare via...***

WAQAS: ***AMMAZZARE DUE TRE CARABINIERI!?***

BRIKI: ***Sii***

WAQAS: ***io odio tanto i Carabinieri***

BRIKI: ***C'è una base militare qua.***

WAQAS: *L'altro giorno io ho visto andavano con un* car *(macchina) quello di tipo grande macchina di militare, con grandi ruote così, io facevo sorpasso, io fatto così (ride). Io ho guardato dentro e c'erano con tutti vestiti da soldati 3/4 persone dietro e una piccola macchina di Carabinieri...(ride) io pensato carabinieri per proteggere i militari. I carabinieri mi rimanevano attaccato con quella macchina.*

BRIKI: *perché non andato da loro?*

WAQAS: *qua non succederà niente alla loro macchina*

BRIKI: ***QUA NON C'È PAKISTANI CHE PUO' TROVARMI ARMI?*** *non ci sono?*

WAQAS: *...(inc)* ***in Belgio***

BRIKI: *ehm*

WAQAS: *in Belgio*

BRIKI: *no in Belgio...quelli...(inc) i fratelli Kouachi dal Belgio.*

WAQAS: *Belgio ci sono Cingalesi e non Pakistani sono magari belgi così*

BRIKI: *No ma qua anche se tu ora vai a Napoli, porti anche a Roma… anche Modena e anche Bologna, però uno deve entrare dai loro….*

[…]

WAQAS: *IO LETTO UN DOCUMENTO QUELLO DI... DAOULA (STATO ISLAMICO) quello li ha scritto che come una persona ha comprato quelli come si chiama BULLETS (ndr proiettili in lingua inglese) dell'AK-47 da un Belgic*

BRIKI: *si ma non spendo 5000 euro per lui però,* ***qua si può trovare, se io vado a SARONNO c'è una che della famiglia***

WAQAS: *si ma a cosa serve qua?*

BRIKI: *... (inc) base militare*

WAQAS: *Dopo tu non riesci ad andare di là*

BRIKI: *No Si può si può*

WAQAS*: Dove trovare militare? a Ghedi (ndr Aeroporto Militare, BASE NATO di Brescia)*

BRIKI: *no a Ghedi No a Ghedi non c'è...(inc)*

WAQAS: *si Americani*

BRIKI: *DAVVERO? UALLAH!*

WAQAS: *si grande base militare*

Nuovamente gli indagati riprendono i concetti ed i propositi già espressi nella conversazione del giorno 8 giugno, in occasione di un loro incontro per andare ad acquistare dei telefoni cellulari, **il 12 giugno** (cfr. annotazione della DIGOS del 16 giugno 2015 con allegata trascrizione integrale del progr. e verbale di sequestro del 21.07.2015 in cui si dà atto del ritrovamento di 3 telefoni cellulari ed 1 smartphone e di varie sim card in possesso di Waqas). Gli imputati esprimono infatti la volontà di andare a combattere in Siria per l'I.S. e di organizzare un attentato presso la base militare di Ghedi, che BRIKI indica come una via **per guadagnare facilmente il Paradiso** (***"grande porta di Jennah"***):

BRIKI - … ***lo sai che c'è una porta del Jennah (Paradiso in arabo) ... qua! ... grande porta di Jennah!*** *…(da controlli gps dell'autovettura su google maps risulta che i due in questo momento incrociano un'intersezione stradale tra la SS45bis e la SP668, dove è presente una segnaletica stradale indicante la direzione "Aeroporto")*

WAQAS… dov'è?

BRIKI ...a Ghedi! … (ride)… lo giuro su Allah che è un grande porta!… come questa terra … però ci vuole cuore e materiale! ....

WAQAS allora lo incalza affermando che un suo conoscente, che svolge la sua stessa attività lavorativa (distribuzione di preparati alimentari presso le mense), si reca spesso presso la base di Ghedi per portare il pane; WAQAS riferisce di aver chiesto all'amico di poterlo sostituire qualche volta nel giro di rifornimento così da poter fare accesso alla base per poterla studiare più da vicino.

Il racconto attira subito l'attenzione di BRIKI che, precisando di non scherzare, chiede all'amico dettagli su come avvenga l'ingresso nel sito.

I due discutono quindi delle relative misure di sicurezza/protezione della base.

WAQAS: *il nostro come si chiama … autisti, c'è un autista che và lì .... va a consegnare pane io ho detto un giorno a lui che nelle ceste... tu vai a fare come si chiama.. militare(i) ... a fare le consegne ai militari ...* ***gli ho detto una settimana lasciami andare voglio andare dai militari (ride) ... e lui ha cominciato a guardarmi, lui è... come in nostra lingua... gli ho detto: "ehi tu devi diventare una persona ... e basta fare un animale" tu sempre pensi così!***

BRIKI: ... *ma lui è musulmano?*

WAQAS: .... *si lui è musulmano però...*

BRIKI: ***e come .... aspetta ora parliamo di questa cosa qui sul serio, non più scherzo.... lui come entra, normale oppure usa il badge?***

WAQAS: *lui è entra e loro fermano il furgone*

BRIKI: *si ...*

WAQAS: ***controllano tutto, davanti e dietro, forse qualche sensore.... loro lo passano il furgone sopra.***

BRIKI:***...si entra nello scanner...***

WAQAS:*...* ***o anche se c'è qualche come fa Ti Ti (ndr suona) o non lo so…***

BRIKI:... *si si lo so, è normale!*

WAQAS: *...poi loro guardano le ceste dentro e dopo prendono loro e scaricano loro*

BRIKI: *lui non entra dentro, solo fuori ...*

WAQAS:*...* ***lui entra col furgone più vicino sta così... qualche giorno cambia autista, però fanno più controlli (inc)! ...***

[…]

Più di una volta nel corso della discussione BRIKI interrompe l'amico per dire che se avesse la possibilità di trovare l'occorrente compirebbe una qualche azione contro la base:

BRIKI: ***non che io andare domani...però... però sono interessato***

BRIKI: ***Prima tu quando me lo hai detto pensavo che tu scherzi, dopo io sentito, poi io ho visto su Youtube, poi letto su google che c'è davvero base militare navi italiani, aereo no nave, aereo a Ghedi***

BRIKI: ***però fra di noi.. giuro su Allah è un grande punto di Jihad. Giuro su Allah!***
BRIKI: ***Se Allah mi dà la possibilità io faccio però devo trovare materiale per farlo... cosa pensi?***

BRIKI: ***però GHEDI MI SEMBRAVA LA PORTA TROPPO GRANDE (RIDE) però tu non parla con nessuno di queste cose eh, neanche con scherzo!***
WAQAS: ***no no dico domani Francesco (ride)***
BRIKI***: no no tante cose WAQAS allora io ho provato te quando io stato con te a casa... non è che lo dico per la belle... però io fido a te tante cose... tante cose non devi... neanche scherz... perchè la gente parlano anche...***

A queste dichiarazioni WAQAS risponde dicendo di aver pensato a sua volta a qualche obiettivo, **temendo solo poi di non morire nell'azione, esponendosi così ad eventuali ritorsioni violente delle forze dell'ordine.**
Secondo WAQAS, che è senza dubbio il più equilibrato e pragmatico tra i due imputati, i soldati della base sarebbero difficilmente attaccabili, e quindi – dopo aver proposto di ammazzare due o tre Carabinieri – ripropone come attuare l'attacco contro l'Arma:

WAQAS*: Così così io per un minuto ho pensato* ***faccio furgone così e usciamo tutti e due fuori campo... però il problema è che se non muoio dopo*** *(ride)*
BRIKI: ***(inc)***
WAQAS: ***Però se muoio tanto è vero se non muoio dopo è un problema...prima mi curano e dopo mi picchiano (ride)***
BRIKI*: non ti picchiano*
WAQAS: *dietro ai carabinieri con una piccola macchina, io ho pensato che anche se uno... come si chiama ... vuole uccidere questi soldati non riesce ad uccidere,* ***carabinieri facile*** *...* ***per me non***

c'è problema se anche loro scappano dopo prendi carabinieri (ride)... carabinieri che hanno pancia così, non sono militari, secondo me se loro devono ritirare

BRIKI allora lo incita chiedendogli seriamente cosa farebbe avendone la possibilità ed afferma che, dal canto suo, **quello che conta è uccidere**.
WAQAS ritiene invece che sarebbe meglio recarsi in Siria per acquisire la necessaria preparazione; secondo BRIKI, invece, una volta recatisi in Siria sarebbero soggetti a maggiori controlli e di fatto sarebbe impossibile poi fare ritorno in Italia:

BRIKI: - *ma tu,* ***parla serio se tu hai possibilità lo fai? ammazza uno in due...***
WAQAS: *...no ammazzare...*
BRIKI: *(ride)... carezzare...*
WAQAS: *Prendere informazioni così...*
BRIKI: *(ride)*
WAQAS: ***ammazzare dove sulla strada?***
BRIKI: ***no, dentro... anche su strada, anche fuori anche dentro... basta ammazzare!!***
WAQAS: ***però importante è che muoio anche io sennò dopo problema***
BRIKI: ***se Allah vuole che tu rimani... la morte è di Allah, è tutto di Allah***
WAQAS: ***però se uno va... come si chiama Siria o quella parte lì prende come si chiama l'allenamento dopo torna, dopo...***
BRIKI: *difficile*
WAQAS: *SI difficile però...*
BRIKI: *prima si, adesso no, prima all'inizio si, dopo c'è scusa torno famiglia, anche loro non controllano tanti sono tornati adesso non sono più, adesso chi esce torna* ***sono già controllati... poi tornare è difficile***

La base militare di Ghedi – obiettivo probabilmente ben al di là delle capacità dei due imputati – diviene per il BRIKI una vera ossessione, rappresentando la via ideale per attuare il jihad.
Nel pomeriggio del **21 giugno**, BRIKI e WAQAS concordano telefonicamente di incontrarsi. BRIKI chiede al pakistano di accompagnarlo in auto presso un centro commerciale per fare degli acquisti in previsione dell'imminente viaggio in Tunisia dove ha

intenzione di trascorrere parte del periodo del ramadan con i propri familiari (cfr. **conversazioni ambientali auto WAQAS – linea 7093 progressivi 405 – 407 – 410 a partire dalle ore 17.00 del 21.06.2015).**

Lungo il tragitto, in cui due discutono inoltre dell'imminente partenza di BRIKI per la Tunisia (avvenuta 3 giorni dopo, il 24 giugno) e **WAQAS chiede all'amico se il soggiorno tunisino costituisca l'occasione per salutare definitivamente la famiglia prima del passaggio in Siria.**

Sebbene le conversazioni sino a quel momento registrate avessero sempre fornito un riscontro della volontà di BRIKI Lassaad di recarsi nella terra del Daesh per compiere la propria personale Hijra, **nell'occasione BRIKI afferma di avere cambiato idea: Lassaad infatti ha deciso di non recarsi più nel califfato ed afferma di voler compiere il jihad in Italia individuando l'obiettivo principale delle proprie azioni nell'aeroporto militare di Ghedi:**

WAQAS:.. *non vai a Libia???*

BRIKI:...*è???*

WAQAS:... *vai in Libia ???*

BRIKI:... ***no voglio andare a Ghedi....***

La base americana è secondo BRIKI senza dubbio il *target* ideale per compiere il "suo jihad", ed infatti chiede con insistenza all'amico WAQAS di condurlo nei pressi dell'aeroporto per fargli verificare da vicino i luoghi ed effettuare delle riprese.

Quella stessa mattina, il BRIKI aveva effettuato diverse ricerche sul web volte a reperire immagini dell'aeroporto di Ghedi e **tecniche per l'abbattimento di un aereo**[3], che confermano la sua ossessione.

Il WAQAS è però intimorito dalla possibilità che il personale addetto alla vigilanza dell'aeroporto possa notare il veicolo e procedere a degli accertamenti, e ricorda all'amico i consigli trascritti nell'opuscolo "HOW TO SURVIVE IN THE WEST", che invita a tenere un basso profilo per non destare sospetti.

[3] Progr. telem. Att. 9395 – H. 04.16 del 21.06.2015; Progr. telem. Att. 9400 – H. 04.19 del 21.06.2015; Progr. telem. Att. 9402 – H. 04.20 del 21.06.2015; progr. tele. Att. 9408 – H. 04.23 del 21.06.2015; progr. telem. Att. 9375 – H. 04.07 del 21.06.2015.

WAQAS:...*ti lascio qua e ti dico ...l'autobus o pulmann che va Ghedi...*

BRIKI*:* ***no...tu metti un po' lontano... la porta di Jannah (Paradiso in arabo)...io cammino a piedi...***

WAQAS:***...allora non fai niente solo guai per te e tua famiglia...***

BRIKI:...***no parliamo...io portato fuori per parlare con te...io ti dico una proposta...qui c'è la fotocamera.... davvero non è che scherzo...ti dico queste cose non si scherza... a Ghedi...fammi pure... solo un giro solo così... voglio vedere com'è la strada...***

[...]

WAQAS:... ***BRIKI questo è inutile andare...tu vuoi fare qualcosa...un'altra cosa... però senza fare così...loro prendono...occhi su di noi...*** *(ndt attiriamo l'attenzione)*

WAQAS:...*no BRIKI bisogna fare tadbir* (ovvero procedere/impegnarsi)

BRIKI*: (inc)...preparati massima possibilità di forza... e di come si chiama...e di...per esempio...al tempo cavallo...asino...qualcosa che ti porti...*

WAQAS*: ...* ***ti dico BRIKI...quel libro che avevamo letto...how to survive in the west... anche loro dicono dovete stare più normali possibile...***

BRIKI:***... piu' normale...ma io ho detto...***

WAQAS*:* ***...per esempio...noi facciamo un giro di là...loro prendono la targa di macchina...perché ha fatto il giro di qua???... dopo vedono intestato nome di Mohammed WAQAS... dopo magari controllano... trovano qualche (inc)...***

[...]

WAQAS:... ***no io non sono spaventato BRIKI... pero'....bisogna fare*** (parola in arabo)...

BRIKI:***... ecco e io intanto parlando con te non stare litigando... questa cosa non (inc)...***

WAQAS:***... se vengono a casa...controllano mio tablet... altre cose ...subito fanno mille domande...***

La consolidata determinazione del BRIKI a colpire la base non viene però scalfita dai timori di WAQAS, e anzi sottolinea che il Ramadan è il periodo migliore per fare il jihad (ed in effetti il 23 giugno Abu Mohammad al Adnani, portavoce dello Stato Islamico, ha diffuso via

web un messaggio audio in cui ha incitato ad intraprendere il jihad proprio durante il Ramadan).

WAQAS: *hai tutta la roba pronta?*

BRIKI: *(ridendo) non è che vado a vendere droga....*

risate

WAQAS: *no quello... jacket, kamikaze, kalashnikov... coltello*

BRIKI:... ***no kalashnikov non ce l'ho... cercato...non posso trovare ...non c'è tempo... perché ramadan è un bel tempo per fare jihad, il miglior tempo di fare jihad è il Ramadan***

WAQAS: ***per questo per questo vai in Tunisia per l'ultima volta a incontrare famiglia?***

BRIKI: ***questo non lo so...davvero non lo so...sarà l'ultima... tutto il successo di Allah...incomp... di Allah...non si sa mai..***

WAQAS:***...pero' tu quella ce l'hai in testa...dimmi tu se dopo...***

BRIKI:***...non ce l'ha niente...io ce l'ho solo voglio per fare Jihad per Allah..***

WAQAS:***... piano (ndt strategia) .....magari ti posso dare qualche consiglio....***

BRIKI:***...piano (ndt strategia) fa Allah... io non faccio piano (ndt strategia)... io non faccio piano...***

Gli strumenti di cui BRIKI vorrebbe avvalersi nel compimento del proprio jihad sono i più disparati, ***e sono tutti quelli visualizzati via web nelle navigazioni del 19 giugno:*** prima fa riferimento ad un arco, poi a delle molotov fabbricate in maniera artigianale da utilizzare per incendiare un aereo nell'ipotesi in cui non riuscisse ad ammazzare nessuno.

WAQAS esprime perplessità sulla capacità effettiva di attaccare la base **e lo invita a cambiare obiettivo, ripiegando su obiettivi più vulnerabili e facilmente offendibili: ancora una volta propone un attacco contro i Carabinieri o addirittura una chiesa**

BRIKI: ***FA NIENTE! NON C'è PROBLEMA, IO FACCIO PER ALLAH NON FACCIO PER FAMIGLIA... no visto davvero io ho visto che c'è un posto cosi alberi così... dalla strada... quando infiltra.. perchè Decathlon ci sono quelle che..mettono..(inc)..come ti guarda(ndr dovrebbe parlare di un binocolo***

in vendita da Decathlon) Decathlon vende normale… anche un bel arco dicono… pure quello che di questa… NON E' UN SOGNO NON E' DICI QUESTO MAGARI GUARDA UN FILM… IO STO ORGANIZZANDO IN MIA MENTE… SE ALLAH MI DA LA POSSIBILITA' DI FARLO LO FACCIO

WAQAS: ***Vai dentro ufficio dei Carabinieri***

BRIKI: ***NO***

WAQAS: ***perché no? visto che io voglio fare male…***

BRIKI: ***Allora perché questo ha un senso… entrare in una base militare in un paese di Koffar (miscredenti) una bella botta! entro in tua casa e faccio qualcosa. Tu (ndr paese miscredente) manda aereo… (inc) ammazzare bambini ammazzare ammazzare in Libia ammazzare ammazzare… aiuta Jihadisticamente per ammazzare i Mujhaideen, tu fai tutto… (inc), tu spendi soldi… io vengo da te e magari con 100 euro arrivo da te… anche se ammazzo una basta. Se non ammazzo una brucio un aereo perché io prendo anche una molotov***

La carica emotiva e l'ossessione del BRIKI sono a questo punto incontenibili. Sempre la sera del 21 giugno egli dice a WAQAS di essere **il prescelto a cui è stata conferita questa missione direttamente da Allah, che ha indicato lui in mezzo a tanti.**

BRIKI: *INSHALLAH... E... PER... GHEDI PENSA BENE SE DOPO COSA PUOI AIUTARMI (ndr come puoi aiutarmi) O COSA DEVO FARE ...SI SI SPERO CHE ALLAH MI USI… SENNO', SE IL TEMPO, VEDO CHE IL TEMPO PASSERA' ALLORA IO SCAPPO...*

WAQAS: *...DOVE?*

BRIKI:... *A SHAM (Siria), DOVE? ...LIBIA, SHAM ...DA QUALSIASI PARTE... NON TI PREOCCUPARE... PERO' UALLAH... SE TU... TROVI QUALCOSA, UN PIANO (ndr. STRATEGIA)… PER IL MATERIALE LASCIA STARE ... ALLAH CHE ...TROVA LUI UNA SOLUZIONE ...NOI ESSERI UMANI SOLO FAI ...COME SI CHIAMA? ...TAWAKUL (ndr CONTARE SU DIO) E PENSIAMO CHE POSSIAMO FARE ...IO PENSO MAGARI, SECONDO ME* ***QUANDO ENTRA LI'...COME ADESSO PER ESEMPIO ...SE UNO ENTRA DA***

DIETRO COSI' DA ...UALLAH ARRIVA ...LI PUO' FARE QUALCOSA ...PUO' ANCHE AMMAZZARE UNO....

[...]

BRIKI:... e poi questa opinione... quando arriva un'opinione a te... allora ...non è una filosofia... quando io arriva un'opinione in mia testa... dico Hamdullah... magari Allah non dato ad un'altra persona ma ha dato a me... ***significa che lui ha scelto me****... per esempio... sento a Manerbio c'è uno poverino... arriva il momento che devo aiutarlo ...dico ...no magari Asif (fonetico), Aziz (fonetico) ma lui va in moschea ...magri Dris (fonetico) ...io dico no...* ***SUBHANA ALLAH (ndr. LODE A DIO)... ALLAH HA SCELTO ME FRA DI QUESTI... QUINDI IO DEVO FARE ANDARE PRIMA, PRIMA DI LORO A FARE QUESTA COSA ...così non è ...io penso così... io sto parlando di me... non è una filosofia, IO QUANDO SENTO UNA COSA ...DICO SUBHANA ALLAH (ndr. LODE A DIO) ...MAGARI ALLAH HA SCELTO ME ...e questa opinione che è arrivata a me ... FRA TUTTA QUESTA GENTE HA SCELTO ME, SECONDO ME, PER FARLA ... E DI GHEDI IO E' DA TEMPO CHE SSSS ...VO... ...PERO'... QUESTI GIORNI ADESSO RAMADAN (ride) ...QUALCOSA CHE MI BRUCIA...*** *(ride)...*

I due continuano la discussione parlando dell'opportunità di reperire una mitragliatrice; BRIKI afferma che se ne avesse una a disposizione non esiterebbe a recarsi direttamente all'aeroporto ("in prima fila") senza avvisare neanche WAQAS, pur di realizzare immediatamente il jihad.

I bersagli individuati dai due imputati non sono affatto casuali, e rispondono perfettamente a quelle che sono le direttive provenienti dallo Stato Islamico. Colpire dei soldati – italiani e americani – di una base aeronautica costituirebbe per gli imputati il miglior modo per vendicare le azioni di contrasto che quegli stessi soldati intraprendono contro l'I.S. Attaccare quei soggetti che, proprio servendosi di aerei, «ammazzano i bambini» nel territorio occupato dall'organizzazione terroristica, assicurerebbe loro una via privilegiata per il paradiso.

Si tratta certamente di progetti ambiziosi – che a tratti potrebbero apparire deliranti – che però permettono di comprendere bene quale sia la forza persuasiva dei messaggi lanciati dai vertici dell'I.S. Simbolico è il riferimento ai "bambini ammazzati": oltre all'ideologia, il Califfato si serve anche dell'odio e del desiderio di vendetta per spingere i propri aderenti a compiere azioni folli. Vendicando le stragi compiute dagli occidentali, anche ammazzando una sola persona –

come ricorda il BRIKI – ogni mujhaeddin avrà fatto qualcosa di grande e si sarà guadagnato ampie ricompense nell'aldilà.

È per questo motivo che il BRIKI vuole ponderare bene la scelta del proprio obiettivo. Nonostante i suggerimenti di Waqas, che evidentemente condivide la scelta di agire ed aveva assicurato del suo supporto il complice, BRIKI non si accontenta di ammazzare un semplice Carabiniere: vuole che la propria azione sia davvero simbolica e significativa per l'I.S.

BRIKI mostra poi anche la necessità di agire nel breve periodo, possibilmente entro la fine del ramadan (che gli faceva sentire "qualcosa bruciare dentro") sicché è difficile ipotizzare in che cosa si sarebbe concretizzata la risoluzione degli imputati di passare all'azione se non fossero stati neutralizzati dall'esecuzione della misura cautelare.

6.3. Armi ed addestramento

Le difficoltà a reperire armi in Italia hanno senza dubbio rappresentato per gli imputati il maggiore – se non l'unico – ostacolo per l'attuazione dei propri propositi criminosi.

Anche su questa materia il BRIKI si è ispirato alle istruzioni contenute nel manuale "*How to survive in the west - mujahid guide*", operando un continuo aggiornamento/auto addestramento. Il capitolo n. 6 del manuale è dedicato alle "armi primitive", e fornisce indicazioni su come procurarsi strumenti semplici, ma potenzialmente letali, per addestrarsi. Si fa riferimento ad armi fabbricabili artigianalmente quali, ad esempio, balestre, archi, molotov. Il capitolo 8 dello stesso manuale fornisce invece indicazioni per la fabbricazione di ordigni esplosivi rudimentali.

In data 19 giugno 2015 BRIKI effettua poi numerose ricerche *on line* volte al reperimento di video dimostrativi per la costruzione di armi primitive: "**costruzione arco e frecce**" (progr. telem. Att. 7687); "**fabbricazione di bomba a mano**" (progr. telem. Att. 7694); "**utilizzo armi e cartucce – tecniche di difesa personale**" (progr. telem. Att. 7709); "**istruzioni sull'utilizzo di armi e fabbricazione di frecce**" (progr. telem. Att. 7866).

Sebbene si tratti di video da ciascuno reperibili su fonti aperte, le ricerche effettuate dal BRIKI sono comunque assai significative, in quanto testimoniano che egli spendeva la maggior parte del proprio tempo a reperire informazioni su come dare attuazione concreta ai propri propositi. Egli era ormai in balia dell'ossessione di dover colpire con qualsiasi mezzo, anche rudimentale, e lo doveva fare di lì a breve, prima che terminasse il ramadan. In verità, tanto più le ambizioni criminose dei due imputati si abbassavano – optando per modalità di azione e strumenti alla

loro portata – tanto più essi diventavano pericolosi, ed il loro agire imprevedibile ed incontrastabile.

Per realizzare i loro propositi, i due imputati necessitavano sia dell'equipaggiamento, sia di preparazione ed addestramento, come prescritto dal cap. 5 del manuale.

In merito si rileva che dall'attività di intercettazione telematica attivata sulla linea LINKEM NO LIMITS ricaricabile in uso a WAQAS, è emerso che in data 24.06.2015 veniva visualizzato un sito di *e-commerce* cinese, e venivano effettuate ricerche con le parole chiavi "swat vest" (cfr. le immagini riprodotte nella relazione di servizio del 01.12.2015 inerente l'analisi effettuata sulla copia forensica del telefono e della *sim card* di WAQAS: l'utente si sofferma in particolare su pistole, passamontagna, gilet, elmetti, coltelli)[4].

Durante la lunga conversazione che i due imputati hanno avuto la sera del 31 maggio, WAQAS accenna alla possibilità di allenarsi giocando a *soft air*, e riferisce al BRIKI di sapere che nel Comune di Cazzago San Martino (BS) vi sono numerosi negozi specializzati nella vendita di questi strumenti.

È interessante notare che al paragrafo *"Learning to target practise"* del cap. 5 vien suggerito proprio di acquistare pistole giocattolo (a "piombini" o "paintball") per fare pratica.

Entrambi gli imputati arrivano però alla conclusione che – essendo cittadini extracomunitari musulmani – acquistando tali equipaggiamenti desterebbero senz'altro sospetto, esponendosi a controlli di polizia (WAQAS: «*però adesso non bisogna fare con tuo nome, perché appena ti vedono nome musulmano ti mettono il filter e dicono "vediamo cosa fa lui"*»

I due discutono poi del fatto che la guerriglia oggi combattuta dalle milizie dell'I.S. è principalmente urbana (WAQAS: «*adesso sarà più urbano… la guerra… non come prima*»), e pertanto occorre allenarsi in maniera adeguata: si tratta di un altro riferimento al cap. 5 del manuale, ove viene esplicitata la necessità, all'interno di una guerriglia urbana, di muoversi velocemente da uno stabile all'altro (WAQAS: «*loro dicono bisogna allenarsi in palestra, salire scale, scendere, perché in futuro servirà perché voi dovete avere… come si chiama… un…*» BRIKI: «*fisico*»).

Gli approfondimenti su come prepararsi in maniera ottimale per commettere degli attentati vengono effettuati anche sul web e riguardano anche la fase esecutiva dell'azione.

Di particolarissima rilevanza è la ricerca effettuata dal BRIKI in data 28 giugno 2015[5] sul sito **"L'inviato del califfato"**, volta a reperire informazioni su come riconoscere un kamikaze.

---

[4] Progr. 542371, 542386, 542393, 542397, 542433 del 24.06.2015 linea 7015 useragent "Mozilla/5.0".
[5] Progr. telem. Att. 13167

In particolare, veniva visualizzata una pagina con la sagoma di un omino stilizzato di colore rosso (indossante una cintura esplosiva e circondato da numeri e scritte in lingua araba) che riportava le seguenti indicazioni su come riconoscere un kamikaze (tratte dal sito ufficiale di una direzione del ministero dell'Interno dello Stato del Kuwait):

1. *Indumento non appropriato*
2. *Camminata strana*
3. *Nervoso e preoccupato e sudorazione intensa*
4. *Respirazione accelerata*
5. *Lo sguardo fisso verso l'obiettivo*
6. *Muovere nervosamente le labbra*
7. *Portare una valigia oppure una scatola*
8. *Ignorare qualsiasi richiamo*

È evidente che agli imputati non interessava come riconoscere un kamikaze, ma reperire informazioni sui comportamenti da evitare al fine di non essere riconosciuti. In quel periodo, come si vedrà oltre, la determinazione del BRIKI a commettere attentati era massima, e la ricerca effettuata è uno degli elementi che indicano la sua disponibilità a sacrificare la propria vita in nome del Califato.

6.4. Il viaggio verso la Siria

Nella lunga conversazione del 31 maggio, gli imputati esternano l'intenzione di raggiungere le milizie dello Stato Islamico, nel territorio occupato della Siria.

WAQAS: ***io forse aderisco a settembre ma non prima***

BRIKI: *però come dico di questa cosa non devi dire niente a nessuno, neanche ad Asif, tutti chiedono: "dove è Lassaad?"... "non lo so!"...* ***se Allah vuole che io vado...***

WAQAS: *sì*

BRIKI: *questa è una mia promessa...*

WAQAS: *Inshallah*

I due imputati si prefigurano i possibili esiti di questa scelta, ed in particolare la reazione della polizia giudiziaria che si metterebbe alla ricerca di entrambi, identificando anche i loro

parenti. Così BRIKI afferma di voler istruire i propri parenti affinché non facciano nessuna denuncia nel caso si allontanasse dall'Italia:

> BRIKI: ***Io sono sicuro che tu vai prima di me, io vado in galera... sono sicuro, se tu vai prima di me, io son sicuro che Polizia arriva da me, sono troppo sicuro.*** *Prima tuo zio, secondo Asif, "**BRIKI**, lui l'ha mandato"... anche quelli di moschea ...anche tutti anche quelli... inc...*
>
> WAQAS: ***Io son sicuro che anche te vai...*** *inc... anche noi siamo ancora qui vengono a fare le domande...*
>
> BRIKI: *No, no...Loro non sanno niente fino a che nessuno parla o fa denuncia così, quella che fanno..inc..Per questo io devo fare dentro con mia sorella, suo cognato per parlare...di non fare denuncia così..*

Si confrontano inoltre sulle diverse modalità e strategie da adottare su come raggiungere la Siria, aggirando i controlli delle forze dell'ordine sia italiane che turche.

WAQAS prospetta la possibilità di acquistare un biglietto di andata e ritorno per il proprio Paese, Pakistan, con scalo in Turchia dove chiederebbe un visto di ingresso per motivi turistici. Ed è interessante notare come i due facciano riferimento all'acquisto di biglietti completi, comprensivi anche del ritorno anche se non intenzionati ad utilizzarlo.

A questo proposito va detto che nei manuali diffusi dallo Stato Islamico reperibili su fonti aperte, come ad esempio "***Hijrah to the Islamic State***", viene espressamente consigliato l'acquisto di questo tipo di biglietto al fine di destare meno sospetti. I due imputati fanno riferimento ad altri suggerimenti dati in questi manuali, come ad esempio le risposte da dare in occasione di eventuali controlli della Polizia turca; WAQAS suggerisce di informarsi sulle località più note per poter giustificare il proprio viaggio con finalità turistiche: cita espressamente la tomba di KAMEL ATATURK. Ribadisce quanto prescritto dai manuali, ovvero che non bisogna mai ammettere di volere passare il confine per raggiungere lo Stato Islamico, e che occorre ricorrere a spiegazioni alternative come quella di un sostegno umanitario ed economico ai fratelli musulmani.

Un altro degli *escamotage* valutati per raggiungere la Turchia è intraprendere una crociera, poiché presso gli scali navali i controlli nei confronti dei passeggeri delle navi da turismo sono più superficiali. BRIKI, che ha la barba - caratteristica tipica di molti musulmani radicali

- afferma di volerla tagliare in occasione del viaggio e addirittura di farsi un tatuaggio e/o un piercing. Inoltre valuta la possibilità di unirsi al Califfato **nelle file delle milizie che combattono in Libia.**

WAQAS*: **io prendo da qua Turchia prendo, come si chiama, biglietto per esempio oggi è 31 no, io vado per Turchia 31, però da Turchia a Pakistan faccio un biglietto per 10 di giugno, io quando scendo in Turchia dico che prossimo volo parto da Turchia 10 di giugno, mi date un visto così 10 giorni posso girare Turchia, se mi danno visto va bene, se non danno è un problema perché quei 10 giorni non puoi stare… non puoi tornare indietro, però se risultava tutto bene, loro danno visto…***

BRIKI: *..no fai per due ore*

WAQAS: *due ore poco*

BRIKI: *Visto per due ore*

WAQAS*: loro chiedono due ore cosa fai?*

BRIKI: *comprare una cosa costa poco…*

WAQAS: ***Almeno 3/4 giorni lui può dire che io ho chiesto visto... loro dicono… per aeroporto… io dico, cosa faccio, rovinato le mie vacanze, io sono qui per girare, vedere istanbul, le ragazze, ho sentito tante... mandatemi indietro Italia, io non prendo niente biglietto, fai casino così, sì, sì vai...io dieci giorni cosa faccio? non ho niente, in aeroporto faccio ragnatela, dici così dopo loro magari vedono si, si lui… lascia andare… io voglio andare alla tomba di Ataturk il grande... il grande eroe..***

BRIKI*: ...della democrazia...*

WAQAS: ***Loro guardano così e dicono va ben, va bene, lascia andare lui… quando voglio andare faccio così… prendo biglietto andata e ritorno per Pakistan…anche se costa…5…600 fa niente...prima provo l'andata … se danno permesso va bene…se no torno in Pakistan...***

BRIKI*:…* ***non devi fare (inc)… però togli la barba….***

WAQAS: ***no, tengo la barba…faccio un po'…style…occhiali…***

BRIKI*:…Perché per noi, per entrare in Libia è diventato una.. (fischia)*

WAQAS*:…per noi è ancora facile perché nostra gente…è ancora...*

BRIKI*:…per noi….in Tunisia…per andare in Libia…è troppo difficile…*

WAQAS:....*anche Libia????*

BRIKI:...*no...appena ti vedono su città vicino frontiere....già per esempio guardano carta di identità...tu sei per esempio...tu qua per esempio Milano... Milano...cosa fai a Napoli ???...per esempio io del sud... però se io del mezzo...nord....vicino al sud...cosa fai qua?...dici....io faccio business....devono controllare...controllo, controllo (inc)....*

WAQAS:... *tu devi cercare qualche modo... pensare...*

BRIKI:... *se io quelli che è amici che è in Tunisia...loro non guardano...se c'è possibilità di entrare di* ***là... se non ci fosse probabilità di entrare di là allora vado in Libia*** *[...]*

WAQAS:...*si dici voglio andare Ankara...per vedere KEMAL ATATURK IL GRANDE magari dicono va bene...(ndr breve pausa)...* ***lo Stato Islamico ha detto che non bisogna mai dire che io sono venuto qua per andare...anche se loro ti prendono....tu dici no...io non vado di là*** *anche se prendono...hanno le prove...ti hanno preso vicino alla frontiera...alla fine massimo massimo...tu dici che io sono venuto qua per andare alla frontiera...loro dicono perché ?...* ***tu dici per aiutare i rifugiati... i poverini...sono musulmani ...nessuno che li aiuta qua...io portato soldi per loro...dopo*** *... però dici che non (inc)... se aiuta loro fa niente... non piacciono... neanche se tu aiuti i poverini... l'Italia pensa che sono qua entrare in Isis non ti piace loro... sono stronzi... colpa loro che questi poverini muoiono quà...è così (WAQAS ride ndr)...(inc)...loro, sì, sì bravo non ti preoccupare noi abbiamo soldi....(inc)... vogliono mangiare soldi ...si...si...non ti preoccupare dai...noi li portiamo a loro ...(ndr WAQAS continua a ridere manifestando una certa ironia nel proferire le frasi) tu dai soldi loro e torni respinto in qualche parolaccia...dopo dice che io (periodo inc)*

WAQAS afferma inoltre che **egli partirebbe subito per la Siria**; l'unico impedimento è la famiglia, che senza il suo supporto economico si troverebbe in difficoltà. BRIKI gli ricorda che, al contrario, **partire per combattere quando si ha una famiglia è ancora più gradito ad Allah perché maggiori sono il sacrificio e le rinunce cui il mujahed va incontro.**

WAQAS: ***se non c'era la mia famiglia, io... penso così, Allah sa bene... se non c'era la mia famiglia in questo momento ero già dentro ISIS***

BRIKI: ***non devi dire così... è una questione di Allah, perché Rasul Salla laho aaliahi wa alam (messaggero di dio, che dio lo benedica e lo salvi) dice... quando dice si, no, si, no lo porta sheitan (Satana). Perché se tu, magari Ajr***

(ricompensa di dio) se tu lo fai quando c'è famiglia è più, Allah ti dà Ajr (ricompensa di dio) più alto, perché tu hai lasciato famiglia, tu hai lascito tua famiglia per Allah, significa che Allah è meglio della tua famiglia.

Quello libero non ha nessuna responsabilità, famiglia perché va e Allah da Ajr (ricompensa di dio), ***però quello che ha lasciato una cosa per Allah, Allah da più Ajr... hai lasciato la bella vita, hai lasciato la casa, hai lasciato la comodità, hai lasciato soldi, hai lasciato famiglia, mamma, papà, moglie, sorelle, hai lasciato tante cose solo per Allah.***

WAQAS: *Per esempio uno, quelli che vanno in Europa, quei paesi lì che hanno famiglia e là prendono pensione sono più tranquilli;*

BRIKI: *Però non (inc)... se è Allah che ha creato loro, è lui che li fa mangiare, tu non devi pensare questo, dopo di me (inc) andare, questa non ti deve aprire la porta di sheitan (satana) è una porta di sheitan (satana)...*

WAQAS: *Sì, io a volte anche penso così...*

BRIKI: ***Sì vado, loro ti danno soldi****... nonna magari... mamma è malata... lì da soli... Allah che fa il piano e fa tutto...*

WAQAS: ***Sì, io a volte anche penso così****... se io vado al lavoro e faccio l'autista e muoio lì sulla strada, anche dopo la mia famiglia rimane sola...*

[...]

BRIKI: *Questo è tawid (concetto di unicità di dio).. tawid significa che tu devi sempre lasciare tutto inshallah... Allah fa (procura) Resg (provviste)... (inc)... non devi dire io vado e poi mia moglie cosa mangia? Magari lei fa così? Lei è nell'occhio di allah. Come* ***Abu Bakr*** *(nome del compagno del profeta Maometto) che dio lo benedica è andato su a (inc)... nessuno ha chiesto lui: "Ah, Abu Bakr, cosa lasciato per tua famiglia, per cosa..." Lui ha detto che l'ha lasciata a Allah e a Rasul (messaggero di dio)... (inc)...*

7) I contatti di BRIKI con altri esponenti dell'I.S.

Le intercettazioni telematiche hanno confermato che lo *smartphone* che il WAQAS aveva configurato con softwares per rendere anonima e sicura la navigazione era stato poi effettivamente utilizzato dal BRIKI in via pressoché esclusiva per rafforzare la propria formazione jihadista e per entrare in contatto con altri mujaheddin.

Forte di tutte le precauzioni adottate, il BRIKI si era messo in contatto con altri jhiadisti, già operativi, per trarre ispirazione ed avere punti di riferimento in previsione di un suo imminente arrivo nel territorio dell'I.S.

A) In data 10 giugno 2015 BRIKI, attraverso la chat Facebook Messenger, contatta un soggetto di nome AKRAM AL WAFI che, al momento del dialogo, si trovava ad **Al-Raqqah** in **SIRIA** (cfr. prog. 4 p. 471 della relazione di servizio del 07.10.2015 inerente l'analisi del tablet di BRIKI).

Il contatto con un soggetto che si trovava ad Al Raqqa, che dal gennaio 2014 viene considerata il quartier generale dello Stato Islamico, calato in questo contesto – ed in assenza di una spiegazione alternativa da parte dell'imputato – appare di inequivoco significato nel delineare la volontà del Briki di mettersi in contatto con soggetti come questo, facente indubbiamente parte dello Stato Islamico.

B) Assai significativa è poi la conversazione avvenuta in data **15.06.2015**[6] attraverso la chat di "Messenger" (Facebook), tra BRIKI – che utilizzava l'account fittizio LI MEI, appositamente ideato da WAQAS – ed un suo concittadino (Badr Alqaraoui, ovvero "da Kairouan"), originario del suo stesso quartiere, il cui Nickname è "**dawla_nafir**". L'immagine del profilo di dawla_nafir rappresenta un giovane chino su un agnello sgozzato.

Di seguito si riporta il testo della conversazione:

dawla_nafir: *Che la pace sia con voi grazie a Dio chi sei caro?*
Li Mei: *grazie a Dio tu sei Badr ALQARAOUI*
dawla_nafir: *Sì chi sei*
Li Mei: *Sono tuo fratello del quartiere di RAYANE ti ricordi di me*
dawla_nafir: *piacere nostro Però come ti chiami Si mi sono ricordato di te Abbiamo parlato in passato, vero*
Li Mei: *come sei carino in questa foto.. Hehh Ascolta ti ricordi di me o no Piacere mio,* **Sceicco**
dawla_nafir: *No, non sono io questo è un fratello di Manchih, è stato ucciso*

[6] Progr. 5588, 5695, 5620 linea 7125.

Li Mei: *davvero Che Dio lo benedica e lo accolga su anch'io sono rimasto sorpreso e per questo che te l'ho chiesto l'importante Sono io che ti ho mandato la mia foto Che vivo attualmente in ITALIA temporaneamente*

dawla_nafir: *ma sai qualcosa riguardo a MARWANE amico di RAYANE*

Li Mei: *No, fratello*

dawla_nafir: *Sì, ti ho riconosciuto*

Li Mei: *Scusami, fratello, No perché è da tempo che sono lontano dal quartiere. l'importante, tu come stai, fratello*

dawla_nafir: *grazie a Dio bene* ***VIENI ALLO STATO E LASCIA IL PAESE DELLA MISCREDENZA*** *giuro su ALLAH che* ***qui*** *troverai la tua dignità e sarai giudicato dal libro di Allah*

Li Mei: ***fratello, avrai belle notizie a breve Mi sto impegnando ho trovato un filone. ALLAH ci aiuti e su di lui bisogna procedere***

dawla_nafir: *Che Allah faciliti a te le tue cose. Giuro su Allah che vincerai nella vita e dopo la morte.*

Li Mei: *amen*

dawla_nafir: *Giuro su Allah che viviamo nel benessere e grazie a Dio.*

Li Mei: *Giuro su Allah, fratello che ogni istante che passa e io sono in un dispiacere* ***e solo Allah sa che noi vi stiamo sostenendo per noi. Però se Allah vuole a presto procederò su di lui (su Allah)***

dawla_nafir: *Con il consenso di Allah*

Li Mei: *Ti chiedo permesso, fratello.* ***Giuro su Allah che ho l'onore e l'orgoglio per comunicare con voi... e che mi fa unire a voi al più presto.***

dawla_nafir: *Che Dio ti benedica*

Li Mei: ***Che Allah ti ricompensi con il martirio a presto e non più tardi, Sceicco, e sarà per la notte del Kadr*** (il 27 giorno del mese del Ramadan considerato molto importante nell' Islam)

In data 24 giugno 2015 BRIKI si imbarcava dal porto di Genova alla volta di Tunisi. All'indomani del massacro del **26.06.2015**, avvenuto sulla spiaggia di Sousse, il BRIKI condivideva con il proprio account facebook un post pubblicato dallo stesso dawla_nafir, inneggiante al concittadino **Seiffedine Rezgui**, autore della strage stessa, originario di Kairouan proprio come l'imputato:

Traduzione: *"Gente di Qairawane in particolare, gente della Tunisia in generale, vostro fratello nello Stato Islamico nel paese del Rafidain (Iraq) e Sham (Siria) auguri per quello che ha fatto questo campione Saiffedine Arizqi Abi Yahya Al Qayrawani, che Allah lo accolga".*

Il 3 luglio 2015, inoltre, il localizzatore gps collegato all'intercettazione telematica, collocava l'indagato BRIKI proprio a Sousse, località della strage del 26 giugno.

Alla luce dell'immagine del profilo di dawla_nafir, e del post *sopra citato, risulta evidente il collegamento tra questi e l'I.S., nonché il significato dei programmi discussi con l'imputato nella precedente conversazione.*
Nelle prime battute di tale colloquio il BRIKI *cerca di farsi riconoscere dall'interlocutore, e lo fa con estrema prudenza, senza mai riferire espressamente il proprio nome, al fine di mantenere l'anonimato. Va rilevato poi che il* BRIKI *si rivolge a "dawla_nafir" con tono reverenziale: lo chiama "Sceicco", dal che si può desumere che si tratta verosimilmente di un mujaheddin rispettato all'interno dell'I.S. Infine, dopo averlo riconosciuto – i due provengono dallo stesso quartiere ed hanno amici in comune – "dawla_nafir" invita il* BRIKI *a raggiungere il territorio dello Stato Islamico, e questi lo rassicura che presto avrà buone notizie, in quanto ha trovato* ***"un filone"****. Non v'è dunque alcun dubbio che "dawla_nafir" fosse già operativo nelle fila dell'I.S («vieni allo Stato»). Lo stesso* BRIKI*, del resto, si rivolge a lui dicendogli che di avere «l'onore e l'orgoglio per comunicare con voi…* ***e che mi fa unire a voi al più presto»****.*

C) BRIKI inoltre aveva continuato ad effettuare navigazioni su siti jihadisti e a mettersi in contatto con soggetti contigui agli attentati avvenuti in Tunisia. Di seguito si riporta una conversazione di assoluto rilievo (progr. 13307 del 28/06/2015, ore 22.19) avvenuta tra BRIKI (Li Mei) e tale **Farid May**:

Li Mei: *Che la pace sia con voi ... buona zuppa (buon appetito) ... fratello tutto bene*

Farid May: *che la pace sia anche con te, ... grazie a Dio, fratello e tu stai bene*

[……]

Farid May: *Vieni tu il martedì*

Li Mei: *che Dio lo consenta ... ti chiamerò prima di venire*

Farid May: *ti chiamerò prima di venire*

Li Mei: *no... è possibile il giorno martedì*

Farid May: *se Dio vuole fratello, fai conto per dormire da me*

Li Mei: *Hehhhhhh ... Se Dio vuole*

Farid May: *vieni con il mezzo pubblico?*

Li Mei: *probabilmente sì... oppure prenderò la macchina del marito di mia sorella*

Farid May*: prendi la macchina che è meglio*

Li Mei: *Se Dio vuole*

Farid May*: questa volta vieni da me al quartiere da solo .... Hehhhhh*

Li Mei: *Hehhhhh ... è molto difficile ... è vero (?)*

Farid May*: Hehhhhh ... no no no non è difficile. Hehhhh*

Li Mei*: non ti ricordi del posto... Non è vero... mi aspetti*

Farid May*: ci sono troppi servizi* (presenza delle forze dell'ordine) *dobbiamo aspettarti in un posto vicino*

Li Mei*: certamente... altrimenti mi aspetti alla stazione.*

Farid May*: quale stazione.*

Li Mei*: LAWAJAT... Ti dico... BAB ALIWA… Hehhhhh al centro paese?*

Farid May: *Hehhhhh... la partenza non la sai?*

Li Mei: *vedi tu ... La Tunisia… è brutto, no* ...

Farid May: *io adesso faccio i calcoli per ogni passo… Hehhhh... BARDO la conosci*

Li Mei*: procedi per ALLAH ... adesso ... esco e ti chiamo... e lì ci metteremo d'accordo*

Farid May*: quando arrivi chiamami così passerò da te di sera a BAB AALIWA*

Li Mei: *Se Dio vuole*

Farid May: *Non devi dire nulla al telefono, dimmi: sono arrivato. e basta… c'è lì... c'è lì*

Li Mei: *sì...*

Farid May: *Quando arrivo ne parleremo*

Li Mei: *bene!!!*

[……]

Da tale scambio di battute emerge che i due avevano interesse a mantenere il più segreto possibile il proprio incontro (Farid May invita BRIKI a recarsi da lui da solo), ed erano estremamente preoccupati per i controlli delle forze dell'ordine, che in quei giorni erano aumentati esponenzialmente in quanto la Tunisia era stata sconvolta dagli attentati terroristici.

Farid May ammetteva esplicitamente di dover fare "i calcoli" per ogni passo. L'oggetto del loro incontro («quando arrivo ne parleremo») non poteva che essere qualcosa di delicato e compromettente, al punto che Farid May raccomandava al BRIKI di limitare il più possibile le comunicazioni telefoniche («non devi dire nulla al telefono…»).

Il significato dei contatti tra BRIKI e "Farid May" diventa ancora più chiaro se si guarda alle conversazioni successive: il tunisino è un membro dello Stato Islamico, e BRIKI si rivolge a lui perché aveva deciso di raggiungere il territorio dell'I.S., e aveva bisogno di entrare in contatto con qualcuno che potesse organizzare il suo viaggio.

Di seguito alcuni significativi dialoghi tra i due:

Progr. 18, all. 9, relazione 07.10.2015, conversazione del 18.07.2015:

BRIKI: *che la pace sia con te*

Farid: *che la pace sia anche con te, fratello, grazie a Allah, e tu come stai?*

BRIKI: *grazie a Allah*

Farid: ***grazie ah, stavo parlando con il nostro fratello, mi ha detto di contattarlo quando prendi l'aereo per la Turchia. Per farti capire come fare.***

BRIKI: *se Allah vuole. Ma io andrò, se Allah vuole, in traghetto. È meglio, è meno rischioso. Scenderò a Izmir (Turchia).*

Farid: *quando torni in Italia ne parleremo*

BRIKI: *Sicuramente. Perché… tempo. Torno oggi se Allah vuole.*

Farid: *Che Allah lo consenta, Dio ti faciliti, quando arrivi me lo dici*

BRIKI: *Se Allah vuole. Così quando torno (in Italia) li farò shockare al lavoro. ahahahaha*

Farid: ahhahaha… come?

BRIKI: ***con le mie dimissioni. ahahah***

Conversazione del 19.07.2015:

[……]

BRIKI: ***domani parleremo con il fratello. Se Allah vuole.*** *Il mio numero di telegram 53158869*

Farid: ***non hai fatto quello che ti ho detto? Con il numero che abbiamo fatto?***

BRIKI: *non ha funzionato. Non ho ricevuto nessun codice. Ho provato, ho provato…*

Farid: *ho appena chiuso quello (numero telefonico) e ne ho fatto un altro*

BRIKI: *proverò con il numero italiano domani. Se Allah vuole.*

Farid: *dai domani parleremo, se Allah vuole.*

Conversazione del 21.07.2015:

BRIKI: *che la pace sia anche con te*

Fratello, ci sei?

!!! Fratello

Ho bisogno di te

Che la pace sia con te

Farid: *Fratello dove sei?... ci sei?*

BRIKI: *Presente, con il consenso di Allah*

Farid: *Bene fratello*

BRIKI: ***Bene bene. Desidero chiederti se sei ancora in contatto con Abu Bakr***

Farid: *no, da molto perché?*

BRIKI: *perché ieri ho scritto su Whatsapp: "che la pace sia con te". Fratello l'ho trovato dopo…* ***non mi ha più risposto****. Vuol die che il numero è attivo?*

Farid: *Sì*

BRIKI: *Hai capito cosa intendo fratello?*

Farid: ***Adesso vedrò, tu hai parlato con il nostro amico?***

BRIKI: *Non sono riuscito. Ho scritto il suo numero su whatsapp ma non mi è apparso. E su telegram la stessa cosa.*

Farid: *Ho capito. Adesso vedo e ti manderò.*

BRIKI: *Se vuoi, vediti con lui e dagli il mio numero di Telegram. Chiaro?*

Farid: *tu mandami il tuo numero di Telegram*

BRIKI: *il mio numero tunisino. Orange. Io ti ho mandato un messaggio sul tuo whatsapp, quello con il numero spettro.*

Farid: ***senti, adesso la situazione non piace in Turchia, bloccano tutti quelli che entrano per lo Stato*** (I.S.)

BRIKI: *e la soluzione?*

Farid: *Dobbiamo sistemarci prima di tutto*

BRIKI: *Certamente.*

Farid: ***Ho parlato con il nostro amico e mi ha detto: "tranquillizza"***

BRIKI: ***E mi ha detto: "mi deve contattare"***

BRIKI: ***è così. Oggi parlerò con lui se Allah vuole e capirò di più da lui***
Farid: ***Contattalo così ti dirà quello che devi fare di preciso***
BRIKI: ***E gli spiegherò io in più come è e cosa farò, e tutto quanto dipende da Allah, e chiedigli ancora tu per la situazione in Turchia.*** *Se c'è qualcuno che mi accoglierà subito in Turchia quando arriverò. Tutto qua, ti lascio adesso. Vado a dormire, noi abbiamo un'ora in più di voi.* ***Cancella tutto quanto***

I dati per contattare tale ***Abu Bakr*** *erano memorizzati nella rubrica del telefono di BRIKI sotto il nominativo Boubaker, ed effettivamente l'imputato aveva già cercato di entrare in contatto con lui il 20.07.2015* (cfr. progr. 28, conversazione del 20.07.2015, relazione di servizio del 07.10.2015).
E dalla conversazione sopra riportata emerge che il BRIKI si sarebbe dovuto confrontare con questo terzo soggetto sia per avere le informazioni su come agire, su come muoversi, sia per comunicargli i propri propositi.
Il riferimento alla futura partenza del BRIKI per lo Stato Islamico è esplicita: Farid gli spiega che i controlli sono aumentati e che tutti i foreign fighters vengono bloccati, ma allo stesso tempo gli dice di non preoccuparsi perché troveranno una soluzione; a BRIKI d'altra parte interessa sapere se in Turchia ci sarà qualcuno ad attenderlo.

D) Nei giorni trascorsi in Tunisia BRIKI continua a mantenersi in contatto con WAQAS. Il 17.7.2015 cerca di contattarlo telefonicamente e non ricevendo risposta gli manda un augurio per la fine del Ramadan (cfr. relazione Questura di Milano in pari data p. 366 e del 19.7.2015 p. 372). Quando BRIKI rientra in Itala il 19 luglio (come verificato attraverso il controllo sui voli ed in servizio o.c.p.), WAQAS è ad attenderlo a Brescia, come da accordi presi telefonicamente, cenano insieme e lo riaccompagna a casa, così dimostrando la perduranza della loro sinergia.

Tutti questi contatti e le conversazioni sopra citate confermano che quello di BRIKI e di WAQAS non era solo un agire individuale, bensì un'attività da ricondurre all'interno dell'organizzazione terroristica Stato Islamico, cui avevano aderito per il tramite di quella "rete" che rende la stessa associazione assai flessibile e presente in ogni parte del mondo.

Del resto, tutto ciò che serviva ai due imputati per passare all'azione quali membri dell'I.S. era semplicemente un contatto con qualcuno che fosse inserito nel nucleo centrale dell'organizzazione, e che potesse rivendicare le loro azioni terroristiche – qualora avessero deciso di agire in Italia – o dar loro supporto nel raggiungere il territorio occupato dall'I.S. e riconoscerli al loro arrivo.

Ed è proprio in tale tipo di relazioni che si sostanzia quel minimum *organizzativo che caratterizza la diffusione "a rete" dello Stato Islamico.*

***

I contatti di BRIKI con esponenti dell'I.S. rendono definitivamente chiaro a cosa fossero ispirate e orientate le condotte dallo stesso poste in essere in collaborazione con WAQAS.

BRIKI oltre ad essersi procurato contatti di altri mujhaeddin (in particolare dawla_nafir, Farid May, oltre che "Boubaker" ed il soggetto localizzato ad Al Raqqa), oltre ad aver pubblicato il biglietto manoscritto con la formula solenne di giuramento di fedeltà al Califfato, ha realizzato condotte di istigazione, di apologia e di propaganda dello Stato Islamico (con i numerosissimi post pubblicati su twitter in nome dell'I.S.). WAQAS gli ha suggerito le tecniche di anonimizzazione del telefono cellulare per tenere i contatti in internet, le procedure da seguire per il viaggio verso la Siria, le tecniche di addestramento apprese dal manuale dell'I.S. condiviso col coimputato, ed ha fatto opera di proselitismo verso un altro soggetto (Tanwir). I due insieme avevano progettato di attaccare vari obiettivi, studiando come armarsi ed in generale le strategie più opportune per perseguire le finalità di terrorismo.

Tutte le loro condotte sono apparse connotate da un dolo specifico assai intenso, reso esplicito in primo luogo dal richiamo ed adesione ai dettami della "guida del mujhaeddin" procurata dal WAQAS attraverso i canali di comunicazione dell'I.S., dal contenuto dei post pubblicati, dal rilevante quantitativo di materiale jihadista rilevato sugli apparecchi a loro sequestrati, dalle ricerche effettuate sul web, dal tenore e dalla frequenza delle loro conversazioni in proposito, elementi che concorrono tutti a dare concretezza alla loro continua esternazione della volontà di attuare il jihad.

8) La difesa di BRIKI

La difesa dell'imputato BRIKI ha in primo luogo sostenuto che, essendo lo Stato Islamico un'organizzazione terroristica costituitasi interamente all'estero, la partecipazione ad essa non sarebbe punibile in Italia, in forza del disposto di cui agli artt. 7 e 8 c. p.

Detta tesi, che non può essere condivisa, appare però contrastare già con la stessa rubrica dell'art. 270*bis*, che sanziona la partecipazione ad "associazione con finalità di terrorismo anche internazionale".

Inoltre, occorre ricordare che l'art. 6, co. II c.p. prevede, in relazione a reati commessi in parte anche all'estero, che ai fini dell'affermazione della giurisdizione italiana è sufficiente che nel territorio dello Stato si sia verificato l'evento o sia stata compiuta, in tutto o in parte, l'azione, con la conseguenza che, in ipotesi di concorso di persone, perché possa ritenersi estesa la potestà punitiva dello Stato a tutti i compartecipi e a tutta l'attività criminosa, ovunque realizzata, è sufficiente che in Italia sia stata posta in essere una qualsiasi attività di partecipazione ad opera di uno qualsiasi dei concorrenti (cfr., proprio in materia di terrorismo internazionale, Cass. Sez. I n. 47489/2015; Cass. Sez I n. 41093/2014).

La difesa del BRIKI, inoltre, richiamando una importante pronuncia della Corte Suprema di cassazione in materia di terrorismo internazionale (Cass. Sez. I n. 1072 del 2006), ha sostenuto che le condotte dell'imputato siano manifestazione soltanto di una adesione psicologica o ideologica al programma criminale dell'I.S., mancando invece un effettivo inserimento nella struttura organizzata. Secondo la difesa difetterebbe la prova di «condotte univocamente sintomatiche consistenti nello svolgimento di attività preparatorie rispetto all'esecuzione del programma oppure nell'assunzione di un ruolo concreto nell'organigramma criminale» (Cass. Sez. I, n. 30824/2006). E ancora, la pubblicazione su un *social network* della formula di giuramento di fedeltà al Califfo non sarebbe prova del fatto che tale giuramento fosse stato realmente prestato e "ricevuto" dall'organizzazione. Il costante riferimento al manuale dell'I.S. ed i numerosi propositi di commettere attentati sarebbero infine il frutto di una sorta di esaltazione individuale.

Quanto rilevato dalla difesa non può essere condiviso e si ritiene che le condotte poste in essere dagli imputati abbiano senz'altro integrato quegli atti preparatori che la giurisprudenza richiede per l'integrazione del reato di cui all'art. 270 bis c.p.

Tali devono considerarsi le attività di anonimizzazione dei telefoni cellulari finalizzate alla comunicazione con altri mujhaeddin, la diffusione sul web di messaggi di supporto e di

propaganda dell'organizzazione terroristica, e così pure la condivisione con Waqas dell'opera di proselitismo e la programmazione di attacchi.

Lo stesso giuramento, che come si è già detto è simbolo di adesione formale ed è stato prestato anche dai più pericolosi gruppi terroristici islamisti, rappresentava un tassello necessario per farsi riconoscere (anche tramite il web, dove l'imputato l'ha pubblicato) dagli altri mujhaeddin come un soldato pronto a servire il Califfato. A nulla rileva l'argomento per cui non vi sarebbe la prova di una "accettazione" da parte dello Stato Islamico di tale adesione, proprio per le caratteristiche di questa organizzazione terroristica già descritte supra *e per le dimensioni che ha assunto.*

Dalle indagini è risultata altresì poi provato il suo effettivo inserimento all'interno della rete dell'organizzazione criminale: attraverso i contatti con Dawla Nafir e Farid May, il BRIKI si assicurava un collegamento diretto con il nucleo siriano dell'I.S., necessario per ricevere istruzioni su come agire, per far rivendicare le proprie azioni e per avere un «filone» per raggiungere la Siria.

La difesa ha poi rilevato che l'organizzazione degli imputati non era idonea a realizzare attentati all'aeroporto di Ghedi, in quanto i due non sono stati trovati in possesso di armi. I loro progetti criminosi, secondo la difesa, potrebbero tutt'al più essere ricondotti alla figura delittuosa di cui all'art. 658 c.p. ("procurato allarme presso l'Autorità").

Se è vero che l'aeroporto di Ghedi rappresentava un obiettivo assai ambizioso ed ancora al di fuori della capacità d'azione dei due imputati, va rilevato che i due non erano del tutto impossibilitati a commettere gli efferati delitti di cui parlavano. Se davvero il WAQAS fosse riuscito a sostituire il proprio collega nella consegna dei preparati alimentari all'interno della caserma, ben avrebbe potuto mettere a repentaglio la vita di qualche militare, anche soltanto servendosi del mezzo che guidava, senza la necessità di introdurre armi all'interno. Né servono particolari equipaggiamenti per «ammazzare», soprattutto se gli obiettivi sono solo «due o tre carabinieri» o altri singoli individui.

Del tutto irrilevante ai fini della prova della sussistenza del reato in addebito è poi il fatto che i due imputati non fossero stati trovati in possesso di armi; ciò avrebbe costituito semmai un ulteriore elemento di prova (e distinto reato). È infatti pacifico che «la partecipazione di un soggetto al gruppo terroristico può concretarsi anche in condotte strumentali e di supporto logistico alle attività dell'associazione» (cfr. Cass. Sez. I, n. 1072 del 2006), *ed i due imputati, in concorso tra loro, non solo avevano mostrato piena adesione alle modalità d'azione*

dell'organizzazione terroristica, ma le avevano fatte proprie per prepararsi ad azioni concrete in Italia o in Siria, ed inoltre avevano già posto in essere le seguenti condotte: attività di istigazione alla partecipazione all'I.S. e di apologia attraverso i social network; proselitismo nei confronti di Tanwir, che avevano tentato di radicalizzare; progettazione di raggiungere il territorio dell'I.S. con l'aiuto dei contatti che BRIKI si era procurato (il WAQAS era in possesso di biglietti aerei con scalo in Turchia).

9) Le dichiarazioni di WAQAS

WAQAS rendeva dichiarazioni solo davanti al giudice del riesame, dichiarando che il biglietto aereo per il Pakistan della TURKISH AIRLANES di cui era stato trovato in possesso gli serviva per andare a trovare la sorella, e che aveva acquistato un volo con scalo in Turchia per avere degli sconti da un'agenzia conosciuta dal suo datore di lavoro. Sosteneva inoltre che tutte le cose di cui era a conoscenza sull'I.S. le aveva apprese dai media, e quando diceva di voler ammazzare dei carabinieri in realtà scherzava («così come un italiano può dire: tutti i politici sono corrotti, andiamo in Parlamento a mettere una bomba»).

Entrambe le affermazioni dell'imputato appaiono in realtà smentite dai risultati delle indagini. Dall'intercettazione di una sua conversazione con il BRIKI (cfr. supra par. 6.4) emerge che il viaggio verso il Pakistan non era volto tanto ad andare a salutare la sorella, ma era strumentale ad un trasferimento nei territori occupati dall'I.S., proprio attraverso lo scalo in Turchia.

Il WAQAS era senz'altro il più prudente ed anche il più informato dei due rispetto alle indicazioni date dall'I.S. per eludere i controlli nel viaggio verso il Califfato (cfr. progr. 83-84 conv. 31 maggio 2015). È lui stesso ad affermare che con un biglietto per il Pakistan, con scalo in Turchia, avrebbe avuto maggiori possibilità di avere un visto, anche di breve durata, che gli avrebbe consentito poi di raggiungere le milizie jihadiste. Ed è sempre lui ad affermare che era necessario acquistare anche un biglietto di ritorno al fine di non destare sospetti.

Quasi superfluo appare poi rilevare che il tenore delle conversazioni tra i due imputati non era affatto ironico o scherzoso (lo stesso BRIKI, peraltro, in un'occasione chiariva di essere serio, cfr. supra par. 5). Ed anche la ***frequenza*** *con cui i due imputati parlavano dell'opportunità compiere al più presto degli attentati non consente affatto di rileggere le affermazioni del WAQAS come isolate battute fra amici.*

Il materiale probatorio (intercettazioni e post pubblicati su twitter) che grava sugli imputati è infatti assai cospicuo, soprattutto se rapportato alla breve durata delle indagini. Peraltro, il

WAQAS esternava la propria volontà di uccidere dei Carabinieri proprio al fine di proporre al BRIKI un obiettivo alla loro portata, diversamente dall'attentato all'aeroporto di Ghedi, per il quale il WAQAS non si sentiva ancora pronto. E dunque il proposito, tutt'altro che scherzoso, era in realtà assai lucido e pensato (con verifiche e confronti sulla necessità di equipaggiamenti, allenamento, modalità per non destare sospetti), manifestando un serio proposito di colpire, di uccidere anche solo pochi individui, anche mettendo a rischio la propria vita, pur di attuare il jihad in nome dell'I.S.

Del tutto inconferente è poi il fatto che il WAQAS abbia sostenuto di aver appreso tutto ciò di cui era a conoscenza da giornali ed altri media. La ricerca di informazioni e di approfondimenti del Wakas non avveniva infatti "passivamente", ma era evidentemente voluta: era stato proprio lui, ad esempio, a procurarsi il già menzionato manuale dell'I.S. "how to survive in the west".

A nulla rileva poi il fatto che tali informazioni fossero ricavate da fonti aperte, accessibili a tutti: l'I.S. non è infatti un'associazione segreta, che mira a rimanere nell'ombra e che a tal fine adotta particolari strategie comunicative; al contrario, ha fatto della comunicazione attraverso i media uno dei propri punti di forza, mirando a raggiungere il maggior numero di persone possibile, a far parlare di sé, a seminare il terrore attraverso rivendicazioni pubbliche, col preciso scopo di incentivare la radicalizzazione "in casa" e le libere iniziative dei lupi solitari.

Inoltre, in occasione della perquisizione effettuata presso l'abitazione del WAQAS in sede di esecuzione della misura cautelare, veniva rinvenuta e sequestrata anche una cornice contenente un foglio manoscritto riportante il logo dello Stato islamico ed il seguente testo in lingua inglese: "the victory belongs to this deen, so you the infedel better know that: "allah is our master and you have no master*", altro elemento sintomatico dell'adesione effettiva e della piena condivisione degli ideali dell'organizzazione terroristica.*

Infine, ad ulteriore conferma della radicalizzazione del WAQAS, si rileva che nella chiavetta USB acquisita presso la sua abitazione sono stati ritrovati diversi files audio che riproducono le prediche religiose in lingua inglese e araba, da parte di Anwar Al Awlaki, Imam nel 2001-2002 in Virginia, esponente di spicco di Al Qaeda nella penisola arabica, soprannominato il Bin Laden dell'informatica, che nel 2010 fu inserito nella "black list" della CIA a causa della sua attività terroristica.

10) La difesa di WAQAS

La difesa dell'imputato WAQAS ha a sua volta rilevato che il manuale "*How to survive in the west*" non è stato né creato, né "caricato" (tramite *upload* sul web) dall'imputato, bensì semplicemente "scaricato" (*download*) da fonti aperte, accessibili a tutti. Pertanto, secondo l'assunto difensivo, il fatto che il WAQAS fosse in possesso di tale "guida" non può di per sé dimostrare alcunché rispetto al suo collegamento con l'organizzazione terroristica. Inoltre, ha sostenuto che le ricerche effettuate dal WAQAS non sarebbero state che l'espressione della sua volontà di approfondire la conoscenza delle proprie "origini" e della propria "cultura".

> *Occorre in primo luogo chiarire che anche se è vero che il manuale non è stato realizzato dall'imputato, e che egli lo ha semplicemente reperito in rete, il fatto che fosse reperibile da chiunque (purché a conoscenza dei canali comunicativi dell'I.S.) non sminuisce il valore simbolico ed ufficiale di tale documento, che ha proprio l'obiettivo di raggiungere potenziali mujhaeddin in tutto il mondo, attraverso canali aperti, e di insegnare loro ad agire individualmente. Inoltre, come si è già detto, è noto che l'organizzazione terroristica in questione ha fatto della propaganda accessibile a tutti uno dei propri maggiori punti di forza: basti pensare alla rivista on line* "Dabiq", *che lo Stato Islamico pubblica regolarmente con il preciso scopo di fare propaganda ed istigazione, e di rivendicare gli attentati di matrice jihadista che vengono compiuti in tutto il mondo.*
>
> *I due imputati poi non si sono limitati a consultare il manuale "per curiosità", ma – come si è già osservato – hanno adeguato i loro comportamenti alle prescrizioni in esso contenute, facendovi continuo riferimento nei propri discorsi.*
>
> *Ed il possesso di tale manuale non va pertanto considerato isolatamente, bensì all'interno dello specifico contesto in cui si è verificato, contesto caratterizzato dal fatto che i due imputati avevano più volte fatto diretto riferimento alla volontà di commettere attentati, ed in cui il BRIKI era riuscito a procurarsi contatti diretti con altri islamisti operanti nel territorio dell'I.S. Il manuale è dunque rilevante non di per sé, ma nella misura in cui consente di assegnare una connotazione inequivocabile (jihadista) all'orientamento dei loro comportamenti e dei loro piani.*
>
> *Si osserva quindi in secondo luogo che le condotte degli imputati, per connotazioni e finalità, non manifestavano – evidentemente – alcuna istanza culturale.*

La stessa difesa ha poi sostenuto che, rispetto all'imputato WAQAS, non sarebbe emersa alcuna prova di un suo collegamento diretto con l'I.S. Lo stesso inoltre non avrebbe effettuato personalmente alcuna attività di propaganda, né ci sarebbe la prova di una sua formale adesione – attraverso la formula del giuramento – all'organizzazione terroristica.

Le osservazioni della difesa, in parte corrette, non valgono però a sminuire le condotte del WAQAS ed il suo ruolo in questa vicenda.

WAQAS era soltanto il più prudente tra i due, e solo questo l'aveva portato ad esporsi di meno. L'azione di WAQAS si è infatti esplicata in concorso con BRIKI, che ha sempre sostenuto. Come si è potuto apprendere dalle intercettazioni, era stato WAQAS ad aiutare il BRIKI ad installare gli opportuni accorgimenti sul suo telefono cellulare, che doveva servire a fare il "jihad", così come l'aveva dissuaso dal parlare delil jihad di fronte a persone non fidate. Egli era continuamente a contatto con il BRIKI, e lo aveva aiutato a prepararsi per il viaggio in Tunisia, nella speranza che il BRIKI potesse successivamente aiutarlo a raggiungere la Siria.

La difesa si è inoltre soffermata sull'accusa mossa agli imputati, ed in particolare al WAQAS, di aver fatto opera di proselitismo nei confronti di Tanwir. Tale condotta si sarebbe estrinsecata in semplici discorsi privi di una reale persuasività, fondati su informazioni apprese da fonti accessibili a tutti, ed il Tanwir non sarebbe infatti partito per raggiungere il territorio dello Stato Islamico.

La proposta del WAQAS, il quale – mettendo a disposizione i propri contatti – invita Tanwir ad arruolarsi tra le fila dell'I.S., non va valutata sulla base del risultato conseguito o della sua concreta idoneità a conseguirlo. Essa deve invece essere letta come attività di proselitismo, ovvero come condotta attiva del WAQAS comunque diretta a fare propaganda dell'associazione terroristica. E dalle sue parole si colgono ancora una volta le sue conoscenze sul funzionamento dell'I.S., che l'imputato vede e presenta come un'organizzazione ben funzionante, addirittura in grado di corrispondere adeguate retribuzioni, ed in cui è possibile progressivamente ritagliarsi un ruolo.

La circostanza che non si abbia la prova del fatto che il Tanwir sia partito per la Siria, o che abbia comunque deciso di arruolarsi tra le fila dell'I.S., è del tutto irrilevante. Ciò semmai avrebbe integrato un ulteriore e distinto reato, ovvero quello di "arruolamento con finalità di terrorismo anche internazionale", previsto e punito dall'art. 270quater c.p., che si consuma con l'effettivo arruolamento.

Peraltro, anche da un veloce sguardo alla disciplina del 270quater c.p. si coglie la ratio del d.l. n. 7/2015, ispirata dall'avvertita necessità di introdurre figure di reato di pericolo presunto. Il comma III, infatti, punisce con la pena della reclusione da cinque a dieci anni (pena identica – nel minimo – a quella prevista per che partecipa all'associazione) la persona che accetti di arruolarsi, senza che sia neppure necessario un addestramento. Nel caso di avvenuto addestramento, invece, la pena ha una cornice edittale più ampia, come risulta dall'art. 270quinquies c.p. Tale distinzione conferma che il Legislatore ha ritenuto necessario dare rilevanza penale anche alla condotta di chi, con condotte attive di entità minima, si limiti a mettersi a disposizione dell'organizzazione terroristica per attuarne il disegno criminoso.

Rispetto al fatto che al momento del suo arresto l'imputato fosse stato colto in procinto di partire («con le valigie pronte»), la difesa ha ribadito che il WAQAS aveva già fatto presente davanti al Tribunale del Riesame che il viaggio era stato organizzato in occasione del matrimonio della sorella, e che era stato acquistato un volo con scalo in Turchia semplicemente perché più conveniente.

In verità sono le stesse parole dell'imputato – intercettate nelle sue conversazioni con il BRIKI – a non consentire di reputare credibili le spiegazioni da lui fornite. Come si è già detto (cfr. supra par. 6.4), lo stesso WA

QAS ha manifestato la propria intenzione di raggiungere la Siria per combattere con l'I.S., e suggerisce al BRIKI alcune strategie su come tentare di arrivarci senza destare sospetti, come acquistare un biglietto per un'altra destinazione con scalo in Turchia; tentare di ottenere un visto turistico per la Turchia per poi avvicinarsi al confine; acquistare biglietti andata-ritorno pur non avendo intenzione di usare il ritorno.

Queste conversazioni, così come il fatto che poi BRIKI, in Tunisia, si fosse messo in contatto con persone della rete terroristica per organizzare l'arrivo in Siria, rende ragionevole ritenere che il viaggio pianificato da WAQAS dopo il rientro in Italia di Briki, costituisse per il WAQAS un tentativo di raggiungere il territorio occupato dall'I.S.

Quanto all'"anonimizzazione" delle proprie navigazioni sul web da parte dell'imputato, la difesa ha sostenuto che andrebbe considerata come normale cautela che ciascun cittadino avrebbe la prudenza di adottare visitando determinati siti internet.

Il rilievo merita in parte di essere condiviso, in quanto il contenuto di determinati siti web potrebbe spingere qualsiasi comune individuo ad adottare tali cautele, nella speranza di non

attirare le attenzioni delle Forze dell'Ordine. Tali cautele, però, non costituiscono che un segmento delle condotte contestate al WAQAS, e ad ogni modo, calate in questo contesto, stridono fortemente con la prospettazione – da parte della difesa – di ricerche effettuate per curiosità o per approfondire la propria cultura, e sono invece indice della volontà del WAQAS di tenersi costantemente aggiornato sulle direttive dell'I.S. e della sua piena consapevolezza circa la rilevanza penale delle proprie condotte.

* * *

11) Qualificazione giuridica e trattamento sanzionatorio

Per tutto quanto sopra esposto si è ritenuta provata la penale responsabilità degli imputati con riferimento al reato loro ascritto.

Alla luce dei rilievi *sub* 3), si ritiene che le condotte degli imputati – che durante tutta la durata delle indagini hanno sempre agito in concorso – siano idonee ad integrare quel *minimum* organizzativo in cui si deve estrinsecare il reato associativo di cui all'art. 270*bis*.

Accolta la chiamata del Califfato ad attuare il jihad, e dopo una adesione anche formale con la formula del giuramento per quanto riguarda il BRIKI, i due imputati hanno sempre fatto espresso riferimento alla volontà di commettere attentati, valutando possibili obiettivi. A ciò si aggiunga che il BRIKI spendeva il nome dell'organizzazione terroristica nella sua attività di propaganda attraverso l'*account Twitter*, e si era procurato dei contatti diretti con altri mujaheddin (come risulta dalle inequivocabili intercettazioni telematiche).

I due a tratti erano determinati ad «ammazzare» in Italia, a tratti sognavano di raggiungere il territorio dell'I.S. – organizzazione terroristica di cui si sentivano e facevano parte – per partecipare alil jihad in quella terra. In ogni caso, il loro agire – anche estemporaneo ed isolato – sarebbe stato facilmente riconducibile allo Stato Islamico, e da esso certamente rivendicato.

Sebbene guardando al complesso del materiale probatorio può affermarsi che il BRIKI abbia interpretato un ruolo più attivo rispetto a quello del WAQAS (cfr. l'attività di propaganda/istigazione *on line* e i contatti avuti durante il suo soggiorno in Tunisia con altri esponenti dell'organizzazione), non si ritiene ciò sufficiente a giustificare un differente e più mite trattamento sanzionatorio per il secondo imputato. Il WAQAS, infatti, è solo risultato essere più prudente e pragmatico, ed ha sempre fornito il proprio supporto al BRIKI, con il quale condivideva il medesimo disegno criminoso ed al quale era accomunato dall'intensità del dolo, ovvero dalla forte determinazione a commettere un qualsiasi attentato.

Al fine di individuare una pena congrua, ai sensi dell'art. 133 c.p., occorre tenere in considerazione l'estrema gravità del pericolo derivante dalla partecipazione ad una organizzazione terroristica come l'I.S.; l'intensità del dolo dei due imputati, fortemente determinati ad uccidere; i motivi a delinquere, ravvisabili in una distorta ideologia religiosa ed in un odio generalizzato verso gli appartenenti a qualsiasi altra confessione, che aveva determinato gli imputati ad agire a costo di perdere la propria vita. Tali elementi non consentono di individuare la pena nel minimo edittale previsto dell'art. 270bis c.p.

Ciò nonostante, si ritiene di poter riconoscere in favore degli imputati la sussistenza delle circostanze attenuanti generiche, in considerazione principalmente del comportamento processuale tenuto, oltre che del dato dell'incensuratezza. I due imputati hanno di fatto rinunciato all'istruttoria, prestando il consenso all'acquisizione di tutti gli atti contenuti nel fascicolo del pubblico ministero. Oltre agli evidenti vantaggi in termini di economia processuale che esso comporta, tale atteggiamento può essere in parte letto quale forma di ammissione delle proprie responsabilità.
Tanto considerato, appare congrua una pena di anni 6 di reclusione per ciascuno degli imputati (pena base 8 anni di reclusione, ridotta *ex* art. 62*bis*).

Alla condanna penale segue per legge quella al pagamento delle spese processuali.

Considerata la natura e la gravità del reato, la pervicacia e la risolutezza degli imputati nel perseguire i propri propositi criminosi, nonché l'assenza di alcuna forma di resipiscenza, allo stato appare probabile la commissione di nuovi fatti preveduti dalla legge come reati, e pertanto WAQAS e BRIKI devono ritenersi socialmente pericolosi ai sensi dell'art. 203 c.p. Di conseguenza, ai sensi dell'art. 235, co. I, c.p., si ordina l'espulsione dei due imputati dal territorio dello Stato a pena espiata.

Si dispone la restituzione agli imputati del denaro e dei documenti in sequestro, mentre la connessione con il reato impone la confisca degli altri oggetti in sequestro.

Il materiale probatorio e le questioni giuridiche da esaminare hanno consigliato l'adozione del termine di 90 giorni per la redazione della motivazione.

P. Q. M.

Visti gli artt. 533, 535 c.p.p.,

Dichiara

Lassaad BRIKI e Muhammad WAQAS colpevoli del reato loro contestato e, riconosciute le attenuanti generiche,

Condanna

Ciascuno alla pena di 6 anni di reclusione, oltre il pagamento delle spese processuali.

Visto l'art. 262 c.p.p.,

Dispone

La restituzione agli imputati del denaro e dei documenti in sequestro.

Visto l'art. 240 c.p.

Dispone

La confisca degli altri oggetti in sequestro.

Visti gli artt. 29 e 32 c.p.

Dichiara

Gli imputati interdetti in perpetuo dai pubblici uffici e in stato di interdizione legale durante l'esecuzione della pena.

Visto l'art. 235 c.p.,

Dispone

Che BRIKI e WAQAS, a pena espiata, siano espulsi dal territorio dello Stato.

Visto l'art. 544, III comma c.p.p.,

Fissa

Il termine di 90 giorni per il deposito della motivazione.

Milano, 25 maggio 2016

Il Giudice estensore

Il Presidente

DEPOSITATO IN CANCELLERIA

2 8 LUG. 2016